

Poste Italiane S.p.A. - Speciazione in abbonamento postale - 70% Roma Aut C/FRM/08/2016

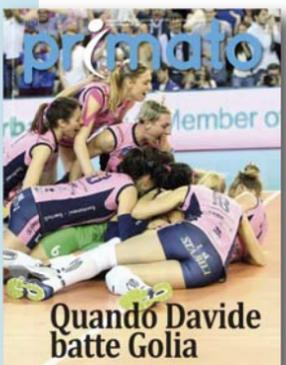
asi

Periodico di ASSOCIAZIONI SPORTIVE E SOCIALI ITALIANE  
Anno XVII, n. 4 - Aprile 2016

# primato



## Quando Davide batte Golia



Quando Davide batte Golia

- 3 L'editoriale  
Claudio Barbaro
- 4 La rinascita del Guerin Sportivo  
Italo Cucci
- 6 Rombo di Tuono, la leggenda  
Marco Cochi
- 10 Madison Square Garden,  
nel cuore della Grande Mela  
Massimiliano Morelli
- 12 Goal line salvi sulla linea  
Marco Cortesi
- 14 Nordic Walking  
una nuova disciplina nel mondo ASI  
Gianluca Montebelli
- 18 La nuova vita di Vincenzo Cantatore  
Pino Rigido
- 20 ASI Autism Day  
la consapevolezza abbatte i muri
- 22 I record passano, le medaglie d'oro  
però restano per sempre  
Donatella Italia
- 26 Marcantognini un leader nelle Marche  
Paolo Signorelli
- 28 Nella filosofia del judo con Massimo Mattioli  
Luca Santiloni
- 32 XVII edizione della "VolaCiampino":  
una festa proprio per tutti  
Sandro Giorgi
- 34 Tuttonotizie
- 36 Asi Organizza
- 40 Asi Attività
- 42 Controcopertina



prímato

Periodico di  
ASSOCIAZIONI SPORTIVE  
E SOCIALI ITALIANE

Anno XVII, n. 4  
Aprile 2016

Reg.ne Trib. Roma n. 634/97  
Iscr. al Registro Nazionale  
della Stampa  
numero p.7650

editore  
Claudio Barbaro

direttore  
Italo Cucci

direttore responsabile  
Gianluca Montebelli

coordinamento  
Achille Sette, Sandro Giorgi

in redazione  
Paolo Signorelli

hanno collaborato  
David Ban Son, Andrea Cignarale, Marco Cochi,  
Sara Galloni, Donatella Italia, Gianmaria Italia,  
Federico Pasquali, Pino Rigido, Luisa Santiloni,  
Umberto Silvestri.

direzione e amministrazione  
Via Capo Peloro, 30 - 00141 Roma  
Tel. 06 69920228 - fax 06 69920924

ufficio comunicazione e marketing  
marketing@alleanzasportiva.it

progetto grafico e impaginazione  
Promedia Audiovisivi s.r.l.

stampa  
Stamperia Lampo - Roma

Chiuso in redazione: 24/04/2016



EDITORIALE



# Quando Davide batte Golia

## > Claudio Barbaro

Piccolo e grande possono essere (per fortuna) due concetti relativi anche nello sport. Lo dimostra l'inaspettato trionfo della Pomì Casalmaggiore, squadra di volley femminile vincitrice della Champions League. Primo titolo in assoluto per un club di un piccolo paese in provincia di Cremona - solo 15 mila abitanti - capace di stendere con un secco 3-0 sia le russe della Dinamo Kazan, sia in finale le turche della VakifBank, con un monte-ingaggi da oltre 4 milioni di euro l'anno contro l'uno e poco più della Pomì.

E' questa una delle pagine più belle ed educative del volley italiano a cui vogliamo guardare con fiducia e speranza. Fiducia nel fatto che quando esiste un progetto e ci sono atleti/e che lo incarnano e lo difendono centimetro per centimetro, gara su gara, i risultati arrivano. Non è stata, infatti, la fortuna a guidare le ragazze della Casalmaggiore, ma un disegno ben scolpito nella mente del presidente Massimo Boselli (e portato avanti dal coach Massimo Barbolini), grazie al quale il suo club è partito nel 2008 dalla B2 per arrivare oggi sul tetto d'Europa. Speranza per un futuro in cui i soldi non siano decisivi ai fini dei risultati sportivi.

Non è utopia, e questa vicenda ce lo dimostra. Non sempre i soldi possono tutto! E se un episodio è poco per alimentare anche in voi questo desiderio, ecco servitovi un altro esempio.

All'inizio del campionato inglese, la Premier League, lunga ben 38 giornate (!), nessuno avrebbe mai pronosticato una possibile vittoria del Leicester, squadra di calcio allenata dall'italianissimo Massimo Ranieri. Ed, invece, adesso questa possibilità sembra

**Nello sport accade, ogni tanto ma accade, che società con poca tradizione e piccoli budget riescano a battere corazzate costruite per vincere. È il caso della Pomì Casalmaggiore di Volley femminile capace di vincere la Champions League e del Leicester di Claudio Ranieri. Organizzazione ed entusiasmo qualche volta battono gli investimenti faraonici restituendo allo sport quell'aurea di romanticismo che troppo spesso viene immolata al Dio denaro**

sempre meno remota, alimentata da un atteggiamento pragmatico e costante dello staff tecnico e del club, oltre che da giocatori talentuosi ed altamente motivati, come il numero 9 Jamie Vardy che, dopo aver fatto l'operaio dieci anni fa, ha esordito a Pasqua in nazionale segnando un goal di tacco. Tra un'immane dose di fortuna - Manchester City e Arsenal incostanti, Chelsea partito quasi al contrario, Manchester United e Liverpool in piena rifondazione, Tot-

tenham (non di certo una big consolidata) che forse ha capito troppo tardi la possibilità offerta dal fato - e indubbi meriti, il Leicester potrebbe arrivare a scrivere una pagina romantica della storia del calcio, significativa per tutto il mondo sportivo. Non solo perché interromperebbe una serie di risultati quasi consolidata - dal 1992 ad oggi in Premier League solo cinque squadre diverse hanno vinto il titolo: Manchester United, Blackburn Rovers, Arsenal, Chelsea e Manchester City - ma perché infonderebbe speranza in un cambiamento. E ce lo raccontano le parole di Mister Ranieri: "Penso che la nostra storia sia importante per tutti i tifosi sparsi nel mondo. Dà la speranza a tutti i giovani giocatori che si sono sentiti dire che non erano abbastanza". Ed è a quella promessa di mutamento che vogliamo guardare, proprio per ribadire quello che per noi è sempre stata una convinzione: visto che lo sport non può essere dominato (e piegato) a logiche economiche bisogna lavorare per costruire un modello di sport in cui chiunque abbia capacità, talento e passione possa arrivare. Una struttura di opportunità che partendo dalla consapevolezza che esistono diversità di natura e origine, aiuti gli attori ad esprimersi al meglio delle loro potenzialità.

Ci auguriamo pertanto che in Italia, in qualunque tipo di sport, possano esserci oggi e domani altre Casalmaggiore e/o altri club modello Leicester per cui gioire e rallegrarsi. La squadra di Mister Ranieri in questo senso rappresenta la migliore risposta alla creazione della superlega europea di calcio: un mostro giuridico costituito dai principali potentati economici del continente al quale si accederà solo per inviti. La morte della competizione sportiva!

# La Rinascita del Guerin Sportivo

Il mitico settimanale, fondato nel 1912, torna ai fasti di un tempo grazie all'editore Amodei che ne ha voluto il rilancio ed un sostanzioso restyling. Il direttore sarà Alessandro Vocalelli, la testata quella che ne ha segnato la storia, la linea quella di sempre: incidere nel mondo dello sport e del costume italiano

> Italo Cucci

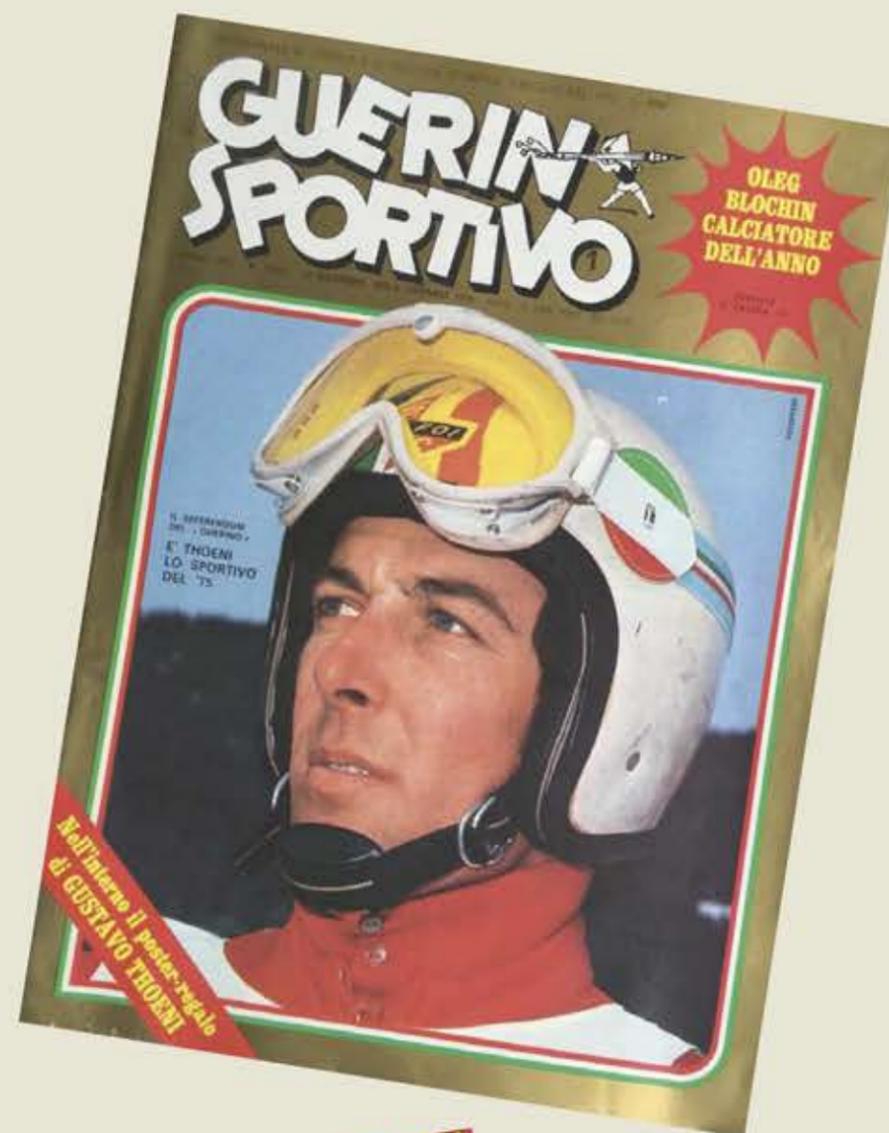
Quando mi affidarono il Guerin Sportivo, agli inizi del 1975, da direttore mi affidai al primo editoriale dell'antico foglio, facendo poche promesse e garantendo che le avremmo mantenute "perché non siamo socialisti".

Erano le parole scritte dai Padri Fondatori nel primo numero che portava la data del 4 gennaio 1912 e mi erano piaciute perché rappresentavano il rifiuto di certe mode correnti, di certe fallaci esibizioni di successo etichettate allora come "Milano da bere". E ne avevamo ben donde. Il mitico Guerin diretto da Gianni Brera (sede milanese in Piazza Duca d'Aosta 8 b, dove pure lavorai un anno fino alla bomba di Piazza Fontana) era fallito, aveva chiuso i battenti, l'aveva recuperato il presidente del Bologna Luciano Conti per esaudire un desiderio dell'amico Giampiero Boniperti, a sua volta impegnato a salvare dal crack l'Editore Conte Alberto Rognoni.

Così il settimanale più stimato e meno venduto aveva lasciato Milano per approdare alle porte di Bologna, a un passo dalla via Emilia, nel luogo definito con snobismo da Brera "la tentacolare San Lazzaro". San Lazzaro di Savena, in antico ricovero degli appestati, oggi zona residenziale del cittadino turrato e base di un gruppo editoriale che fa capo al "Corriere dello Sport" di Roma le cui origini sono

bolognesi: nacque infatti a Bologna nel 1924 per volontà di Luigi Alberto Masprone, pilota di Gabriele d'Annunzio e di un giovanotto esperto di motori che si chiamava Enzo Ferrari... Sì, proprio lui: il Drake. A proposito di fondatori, l'antico Guerin lo ave-

vano fatto nascere in Torino Giulio Corradino Corradini, Ermete Della Guardia, Mario Nicola, Alfredo Cocchi, lo scrittore Nino Salvaneschi e il giornalista romagnolo che un giorno avrebbe diretto la Gazzetta dello Sport (con il giovane Brera) Giuseppe Ambrosini. Meritevoli,



costoro, di passare alla storia per aver creato la rivista sportiva più leggibile, libera e intelligente, così come credo meriti memoria imperitura il gruppetto di colleghi che insieme a me portò il settimanale al traguardo delle 350.000 copie vendute in occasione della vittoria nel Mundial di Spagna 1982 (ma già prima aveva superato le 200.000). Con me - alla rinfusa - Gianstefano Germano, Mino Allione, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Serena Zambon, Elio Domeniconi, a Milano Aldo Giordani, prima vice del basket, il nucleo rifondatore cui si aggiunsero nel tempo altre firme giovani, a partire da Darwin Pastorin e Carlo Nesti, tenuti a battesimo nel rispetto delle origini piemontesi.

Oggi che l'editore Amodei ha deciso di rilanciare il Guerin con la sua antica testata e un vigoroso restyling, giunto all'età di 104 anni in splendida forma, il settimanale più antico del mondo affronta la sua ennesima rinascita tentando di dare come sempre un importante contributo alla riforma del calcio, tradito dallo spezzatino televisivo e dall'invasione degli stranieri. Il nuovo direttore è Alessandro Vocalelli, leader del Corriere dello Sport-Stadio. In un angoletto (felicissimo) ci sono anch'io.



Un giovanissimo Gigi Riva impegnato con la maglia del Legnano

# Rombo di Tuono, la Leggenda

Dopo quarant'anni dal suo ritiro dalle scene sportive Gigi Riva mantiene immutato il suo mito di Campione con la C maiuscola. Lombardo taciturno e ricco di valori umani era la sintesi del cannoniere di razza. Accettò con riluttanza il trasferimento a Cagliari poi si innamorò della Sardegna e del popolo sardo rifiutando sempre in carriera il trasferimento a club più prestigiosi

## > Marco Cochi

Sono passati quarant'anni da quando Gigi Riva ha terminato la sua straordinaria carriera e per tutti gli appassionati di calcio rappresenta ancora uno dei migliori giocatori italiani di ogni epoca.

Lombardo di nascita e sardo di adozione, ala sinistra straordinaria, dotato del mix ideale che deve caratterizzare un grande cannoniere: forza, velocità, tecnica e carattere.

Riva aveva un tiro strepitoso e un'innata predilezione per la porta avversaria, che lo ha reso tre volte capocannoniere del campionato italiano e il miglior marcatore della storia della Nazionale con 35 reti in 42 partite, record ancor oggi imbattuto.

I suoi gol con la maglia azzurra contribuirono a far vincere all'Italia il titolo di campione d'Europa nel 1968 e di vicecampione del mondo nel 1970.

Il fuoriclasse del Cagliari era dotato di un tocco magico preciso e potente, che accresceva le sue doti di attaccante puro capace negli anni di ricoprire senza alcun problema anche il ruolo di prima punta.

I suoi esordi nel calcio lo vedono sedicenne prima con indosso la maglia del Laveno Mombello e poi del Legnano, dove attira l'attenzione del Cagliari in Serie B. Così a diciannove anni parte per la Sardegna dove è adottato dai tifosi con un amore smisurato, che ricambierà per sempre senza mai lasciare l'isola.

Nel Cagliari conosce anche il suo mae-

stro, il tecnico Manlio Scopigno, che ne esalta le doti di mancino naturale affermando che a Riva il piede destro serve solo per salire sul tram. Scopigno con lui dividerà cinque stagioni e la gioia dell'unico scudetto della storia dei rossoblù, il primo in assoluto conquistato da una squadra del Mezzogiorno.

L'affermazione del piccolo Cagliari non è solo un successo sul campo, ma è subito letta come una rivincita etica e morale nei confronti delle grandi e ricche squadre del nord che vincono, condizionano gli arbitri e si rafforzano campionato dopo campionato. Poi, due mesi dopo lo scudetto arriva la leggendaria semifinale mondiale contro la Germania vinta dagli azzurri 4-3.

Davanti al pubblico in delirio che gremiva le gradinate dello stadio Azteca di Città del Messico, Riva realizza il terzo gol della partita del secolo e qualche mese dopo sulle pagine del *Guerin Sportivo*, l'indimenticato maestro del giornalismo sportivo italiano Gianni Brera conferiva al bomber del Cagliari il soprannome Rombo di Tuono e lo innalzava con pieno merito tra le leggende del nostro calcio.

Il 31 ottobre 1970, il campione pagò a caro prezzo il suo momento di gloria al Prater di Vienna, dove durante un match di qualificazione per gli europei tra Italia e Austria, il terzino Norbert Hof con un tackle in scivolata da dietro gli rompe la gamba destra, fratturando tibia e perone con distacco dei legamenti della caviglia.

Per Riva è il secondo grave infortunio della sua carriera, dopo quello incorso nel marzo 1967 durante una partita della Nazionale azzurra contro il Portogallo, quando si frattura il perone in un contra-

sto con il portiere della squadra avversaria, Americo Ferreira Lopes.

Purtroppo, la prolungata assenza dal campo di Riva inciderà anche sul Cagliari. Quando l'arcigno difensore austriaco lo ferma, la squadra è prima in classifica in campionato insieme al Napoli a quota sette punti, ha il miglior attacco con dieci gol segnati in quattro partite, e ha pure buone chance di superare il primo turno in Coppa Campioni, avendo già vinto la gara di andata in casa contro l'Atletico Madrid con il risultato di 2-1.

Dopo l'infortunio del Prater, il ritmo della squadra di Manlio Scopigno cala notevolmente: solo cinque giorni dopo, i rossoblù senza Rombo di Tuono escono impietosamente dalla Coppa piegati dalla tripletta dell'attaccante dei 'colchoneros' Luis Aragonés e terminano il campionato al settimo posto.

Il rientro dal secondo infortunio è lungo e lento, ma Riva vuole tornare a giocare a

ogni costo e ci riesce con tanto sacrificio e impegno quotidiano. Quando quasi un anno più tardi rientra in squadra, il Cagliari è ormai lontano dai sogni d'Europa e dalla zona scudetto. Ma Rombo di Tuono torna a guidare con classe ed entusiasmo la sua squadra, fino a quando un altro difensore, il milanista Aldo Bet, il primo febbraio 1976 lo affronta con decisione in un contrasto causandogli un grave strappo muscolare all'adduttore della coscia destra.

Quest'ultimo infortunio, che si aggiunge ai postumi degli altri due, lo costringerà ad abbandonare il calcio giocato a soli trentuno anni, dopo 164 goal segnati in 289 presenze in serie A. E in onore del suo grande campione, nel 2005 il Cagliari ha deciso di ritirare per sempre la maglia numero 11.

La decisione venne presa da Massimo Cellino, che per ventidue anni ha ricoperto la presidenza del Cagliari. La maglia fu



Riva con l'allenatore del Cagliari scudettato Manlio Scopigno



Italia-Germania 4-3 nasce Rombo di Tuono



L'Italia vince gli Europei del 1968 grazie alla rete decisiva di Riva (sopra), e gli azzurri vengono ricevuti e premiati dal Presidente della Repubblica Saragat (sotto)



consegnata a Riva il 9 febbraio 2005 da Rocco Sabato, l'ultimo giocatore rossoblù ad indossarla. La cerimonia avvenne prima della partita amichevole della Nazionale italiana contro la Russia in programma al Sant'Elia, dove erano presenti molti giocatori che con lui avevano conquistato lo scudetto nel 1970. Poche ore prima, l'allora sindaco di Cagliari Emilio Floris l'aveva omaggiato nominandolo cittadino onorario.

Dopo l'abbandono al calcio giocato, Riva è rimasto a Cagliari, dove nel 1976 fondò la prima scuola calcio della Sardegna, che porta ancora oggi il suo nome. Dopo una breve parentesi come presidente della squadra rossoblù, ha lavorato come dirigente della Nazionale dal 1988 al 2013, vivendo la beffa ai rigori della finale mondiale di Pasadena nel 1994 e il trionfo di Berlino nel 2006.

Finita la sua lunga esperienza da dirigente della Nazionale, l'indiscusso campione è tornato nella sua città adottiva per godersi i nipoti. Per descrivere la sua nobiltà umana e il vivido ricordo che ha lasciato tra i tifosi è sufficiente riassumere un singolo episodio riportato dall'abile penna

della giornalista cagliaritano, Virginia Saba.

Siamo negli ultimi giorni dell'estate del 2013, Riva è seduto al solito tavolo nel ristorante del centro cagliaritano dove cena ogni sera e all'improvviso appare un uomo di circa 70 anni, il fisico chiaramente provato da una malattia.

L'uomo si avvicina al bomber del Cagliari e usando un "tu" carico di affetto, gli chiede se si ricorda di lui. Riva rimane un attimo in imbarazzo, poi annuisce, gli stringe la mano e gli fa cenno di accomodarsi.

Ma quell'uomo saltato fuori dal nulla, sembra avere fretta e dopo aver parlato del proprio passato e delle gesta del suo beniamino, gli spiega che ha un tumore e gli restano solo pochi giorni di vita. A questo punto chiede a Riva se verrà a rendergli l'estremo saluto, lui quasi impietrito ascolta e col capo fa cenno di sì: "Ci sarò, te lo prometto" risponde a voce bassa. L'uomo sorride appena e se ne va d'improvviso allo stesso modo in cui era arrivato, probabilmente per nascondere l'incontenibile emozione di aver condiviso il suo enorme dolore con l'eroe della sua gioventù.



Foto: Rich Mitchell

# Madison Square Garden, nel cuore della Grande Mela

Qui Marilyn cantò "Happy Birthday Mister President", qui è passata la storia del pugilato, del basket, della musica, E qui ha ballato anche... Adele Zerilli



## > Massimiliano Morelli

Appena nomini il Madison Square Garden la mente non può evitare di rammentare quell'indimenticabile dual match fra Cassius Clay e Joe Frazier valido per il titolo mondiale dei massimi. E poi, subito dopo, è sempre la mente che risponde al comando del ricordo per soffermarsi su un "pezzo" di Italia che ha fatto la storia a New York, ovvero quella doppia sfida valida per il mondiale dei medi fra Nino Benvenuti ed Emile Griffith. Non solo boxe, anche se va ricordato pure uno strepitoso match fra Roberto Duran e Ken Buchanan, e già questo potrebbe bastare per aprire il cuore ai frammenti di un passato che, maledetto, non torna. Ma "ridimensionare" (si fa per dire) il Madison Square Garden a un semplice teatro di ostilità fra pugili apparirebbe sbadato pure al più svagato dei cronisti. Perché lo stadio newyorchese è molto, ma molto di più. Premesso che è la casa di squadre di sport che negli Stati Uniti vanno per la maggiore come l'hockey su ghiaccio (NY Rangers) e basket (i NY Knicks di Carmelo Anthony, per esempio; o i New York Liberty), "The Garden" rappresenta un vero e proprio centro di gravità permanente della vita alle pendici della Statua della Libertà. Ospita indifferentemente eventi sportivi, concerti e convegni e il sold out - la capienza è di circa ventimila posti, che variano a seconda degli eventi e dagli spazi che possono essere creati a bordo palco - è praticamente sempre assicurato. Inaugurato per la quarta volta nel 1968, dopo tre costruzioni e altrettante demolizioni, fu aperto per la prima volta nel 1879 come velodromo, per poi essere adattato e riadattato a seconda delle esigenze, ma soprattutto dei tempi che cambiavano. Così, negli anni, è diventato cornice del basket-mercato dell'Nba ma anche hangar delle conven-

tion presidenziali; palco del wrestling e di concerti indimenticabili: da Frank Sinatra ai Led Zeppelin, i primi a cantare, nel 1973; da Elvis Presley a Elton John, passando per Madonna e David Bowie, col "Duca bianco" che lo scelse come location per festeggiare i cinquant'anni di attività. Poi, l'ultimo concerto di John Lennon, prima della sua scomparsa. Può bastare per il lettore? No, perché volendo ci si può aggiungere che il Madison è stato per dodici anni sede del Masters Grand Prix di tennis e di recente qualcuno ha pensato bene di organizzare anche sfilate di moda. Insomma, chi scavalca la soglia d'ingresso resta affascinato, e i racconti di chi ha vissuto esperienze da spettatore diventano "storie da raccontare ai nipoti". Perché lo spettacolo non resta un unicum, perché non mancano nella pancia del "palasport" newyorchese i ristoranti, perché qualsiasi spettacolo resta godibile all'occhio per comodità e comfort offerte allo spettatore. Un'arena che ha segnato la cultura popolare statunitense e che ampliò la sua imponenza - ma sarebbe meglio, visto il tema, scrivere charme - nel 1962, quando Marilyn Monroe intonò "Happy Birthday Mister President" davanti a John Fitzgerald Kennedy e a quindicimila persone che si erano radunate nello stadio per festeggiare il compleanno del Capo di Stato Usa. Ma forse l'istantanea più bella, in tanti anni di storie di sport vissute al "The Garden", è l'ultima in ordine cronologico, ovvero quella offerta da Bruce Springsteen, che nel suo recente concerto è salito in balconata per ballare con sua madre, la novantenne Adele Zerilli. Quasi a dire che il Madison Square Garden è casa. E' famiglia. Una famiglia che, complici i lavori di ampliamento della Grande Mela, fra dieci anni sarà smantellata per risorgere la quinta volta. Così, il Madison Square Garden cambierà indirizzo. Ma non il carisma.



# Goal line salvi sulla linea

Con l'introduzione da parte della UEFA, la tecnologia di porta può diventare uno strumento di grande aiuto per i direttori di gara. L'elemento umano rimane però fondamentale e l'utilizzo del mezzo funzionerà se la fiducia nella buona fede degli arbitri aumenterà di pari passo con lo sviluppo tecnico



## > Marco Cortesi

Arsenal contro Tottenham: David Ospina salva miracolosamente i Gunners da un pareggio che sembrava certo, in una partita che poi finirà 2 a 2, cambiando il film della gara. Il pallone non ha attraversato completamente la linea di porta per un solo millimetro. Youth League: nel match tra Chelsea e Valencia, la squadra spagnola è eliminata. Nonostante il rigore di Alberto Gil abba - a detta di tutti, inclusi gli inglesi - attraversato la linea, lo smartwatch dell'arbitro Adrien Jaccottet non suona e lui non convalida. Le immagini sembrano chiare, ma la prospettiva, si sa, può trarre in inganno perfino gli occhi più esperti. Le polemiche si sprecano e squadra spagnola perde perfino il ricorso alla UEFA. In entrambi i casi, a fare la differenza è stata la tecnologia di porta, o goal line technology, un elemento ormai immancabile sui campi delle maggiori competizioni al mondo. La UEFA, ultima grande organizzazione a resistere, ha ceduto: le prossime finali di Champions League ed Europa League saranno "sorvegliate" dai sistemi di porta, oltre che dagli arbitri di linea, prima di un'implementazione a tempo pieno nel corso delle prossime edizioni. Detto in maniera semplice, la goal line technology è un sistema complesso di sensori o telecamere ad alta velocità



(fino a 2000 fotogrammi al secondo) che sono in grado di stabilire se un pallone ha varcato la linea di porta o meno. E non si tratta di un'idea nuovissima, tanto che la prima approvazione è arrivata nel 2012 per mano dell'International Football Association Board dopo circa un anno di test della FIFA. Dopo un'attenta analisi - basata principalmente più sui costi che sull'effettiva utilità - si è avuto il debutto ufficiale in occasione dei Mondiali in Brasile, e a ruota sono arrivate Premier League e Serie A. Quello che molti non sanno, è che quando si parla di goal line technology si intendono tre tecniche e filosofie molto diverse, tutte avallate e omologate dalla FIFA. Per esempio, si può tracciare il movimento del pallone tramite un chip magnetico in esso inserito che, interfacciandosi con dei sensori dislocati per il campo, permette di conoscerne l'esatta posizione. Un sistema relativamente preciso e conveniente che però ha un grosso difetto: non lascia e non potrà mai lasciare una traccia visiva, un'immagine o una ricostruzione grafica. Si va al cento per cento sulla fiducia. Forse anche per questo non è attualmente utilizzato, anche se nuove versioni stanno cercando di affermarsi, una delle quali con la partecipazione "pesante" dell'Adidas. Molto più alla portata il sistema GoalControl 4D, quello scelto dalla FIFA per le competizioni internazionali. In questo caso, la tolleranza è di circa cinque millimetri, con costi intorno ai 200.000€ per installazione e 3.000€ a match. Quattordici telecamere high-speed montate sulla copertura o sull'anello più alto dello stadio inquadrano le porte, catturando le immagini in tempo reale e ripulendole da "sporature" come giocatori, arbitri, pali. Nel caso venga rilevato un goal, il sistema invia un messaggio allo smartphone dell'arbitro. Anche in questo caso, non è per lui disponibile la prova visiva, anche se, per il futuro, c'è la possibilità tecnica di poterla introdurre inviando il frame "incriminato". Infine l'HawkEye, o occhio di falco, utilizzato sui

campi inglesi e italiani. Dal costo stimato di circa 300.000€ per stadio, l'HawkEye arriva dal tennis e ha una filosofia di funzionamento differente. Le telecamere sono sei per parte, e producono solo (si fa per dire) 500 fotogrammi al secondo. Ma non ragionano solo sul "momento", triangolano costantemente la posizione del pallone generando immagini virtuali che ne predicono, anticipano e verificano la traiettoria: in questo modo il controllo è "pre" e "post". L'affidabilità osservata nel tennis è stata di 3.6 millimetri, la migliore in assoluto, ma per il calcio si è parlato di rilevazioni costanti a massimo di 2.2 millimetri. E anche se in un primo momento alcuni avevano storto il naso per i costi (vedi i club della Bundesliga) la buona precisione sta convincendo tutti a dispetto dei costi. Inoltre, il sistema produce una prova visiva che potrebbe essere resa subito disponibile. Pur se non perfetti, dato che anche 2 millimetri possono essere troppi quando in ballo c'è una finale di Champions, i sistemi di goal line technology sono riusciti da subito dove la "moviola in campo" non era riuscita a far breccia, e l'hanno fatto per la relativa semplicità dell'impiego. Totalmente indipendenti dalla regia televisiva, queste tecnologie danno un risultato chiaro, dentro o fuori, mentre falli e fuorigioco dubbi rischiano di restare sempre dubbi, indipendentemente da quante volte si guardino le immagini. Ma il successo della goal line technology è e sarà comunque legato a quello della moviola, già approvata dalla FIFA lo scorso cinque marzo in forma sperimentale. Perché, alla fine, è questione di fiducia. Un po' come quando in auto bisogna fidarsi del navigatore satellitare anche quando la strada che ci fa prendere sembra sbagliata, la tecnologia sportiva richiede di essere accolta e abbracciata, o in toto, o per nulla. Perché il costo dell'incertezza, per quanto piccola, potrebbe essere una sequela infinita di ricorsi, contrasti e polemiche costosi sia finanziariamente che in termini di immagine.

# Nordic Walking

## una nuova disciplina nel mondo ASI

L'ente ha stipulato un accordo di collaborazione con la Scuola Italiana di Nordic Walking (SINW), l'organizzazione più importante in Italia che vanta già oltre 3000 istruttori formati in ogni regione del nostro territorio



### > Gianluca Montebelli

Da poche settimane ASI ha ampliato le sue discipline aprendo al mondo del Nordic Walking grazie all'accordo stipulato con la Scuola Italiana di Nordic Walking (SINW), l'organizzazione più importante in Italia per la diffusione della disciplina che vanta già oltre 3000 istruttori formati in ogni regione del nostro territorio.

Grazie a questa collaborazione, migliaia di istruttori di nordic walking e i loro camminatori potranno usufruire dei servizi ASI in termini di affiliazione e

coperture assicurative. Ma l'accordo prevedrà anche una sinergia per il riconoscimento e lo sviluppo congiunto della formazione degli istruttori di nordic walking secondo le linee guida previste dallo SNaQ, come tiene a sottolineare Fabio Moretti, fondatore e Vice Presidente della Scuola Italiana Nordic Walking. L'ASI ha scelto di entrare in questo settore avvalendosi del supporto di una delle più importanti strutture al mondo per quanto riguarda il nordic walking con la quale verranno organizzate attività congiunte quali eventi, convegni, manifestazioni su tutto il territorio nazionale.



## Entriamo nel mondo de il Nordic Walking

E' una disciplina che si pratica all'aria aperta, fa bene al cuore e circolazione, rafforza braccia e spalle, migliora la postura della schiena e tonifica glutei e addominali. A prima vista sembrerebbe una cura miracolosa. E', invece, il Nordic Walking nuovo metodo di praticare sport che si sta affermando in tutto il mondo. Sport per tutti e per tutto l'anno che offre agli appassionati di fitness un modo facile, poco costoso e divertente per gustare uno stile di vita sano e attivo.

Tradotto in italiano si presenta come Camminata Nordica. Nato nei Paesi Scandinavi tanti anni fa, era inizialmente praticato dagli atleti dello sci di fondo durante la preparazione a secco estivo-autunnale. Successivamente, venne perfezionato e sviluppato in un vero e proprio esercizio per il benessere e il fitness. Consiste in una camminata con i bastoncini. Ma attenzione! Molti di noi hanno già camminato con i bastoncini ma vi possiamo assicurare che il nordic wal-

king è un sistema totalmente differente in quanto il bastoncino è usato per spingere e non come appoggio. Non bisogna pensare che si va più veloci o si faccia meno fatica perché il principio fondamentale di questa nuova disciplina è quello di coinvolgere il maggior numero possibile di muscoli e, di conseguenza, aumentare il dispendio energetico a parità di velocità e di distanza percorsa. Nel contempo migliora in modo incredibile la forma fisica.

## I benefici

Il Nordic Walking può essere a ragione considerato una delle attività sportive (alla portata di tutti) più complete in assoluto. Adottando una tecnica corretta si riesce ad avere un elevato coinvolgimento muscolare ed un efficace lavoro cardiocircolatorio ottenendo enormi benefici per la propria salute:

Permette un consumo energetico superiore del 20 – 30% rispetto al walking senza bastoncini.

Si ottiene un coinvolgimento di circa il 90% della nostra muscolatura (oltre 600 muscoli) Grazie al coinvolgimento attivo della muscolatura ausiliaria dell'apparato respiratorio, è incrementata l'ossigenazione dell'intero organismo.

Mantiene in esercizio quattro delle cinque forme principali di sollecitazione motoria: resistenza, forza, mobilità, coordinazione. Scioglie le contrazioni nella zona delle spalle e della nuca (zona cervicale)

Ritarda il processo di invecchiamento

Stimola l'eliminazione degli ormoni originati dallo stress;

Aumenta la frequenza cardiaca di 10-15 pulsazioni al minuto rispetto alla camminata tradizionale alla stessa andatura. Genera quindi un buon esercizio cardiocircolatorio

Rinforza il sistema immunitario;

Migliora la postura e favorisce la mobilitazione della colonna vertebrale;

Alleggerisce il carico sulle articolazioni e sull'apparato motorio in genere;

Migliora il tono dell'umore perché il nostro corpo libera delle sostanze, le endorfine e le serotonine, capaci di contrastare l'ansia e la



depressione;

Si scaricano le tensioni muscolari accumulate senza il rischio di strappi o stiramenti;

Si ristabiliscono i valori della pressione, i livelli dei trigliceridi e del colesterolo: si consumano i grassi;

Diminuisce i valori glicemici nelle patologie diabetiche;

Si protegge l'organismo da osteoporosi e artrosi: infatti uno sforzo moderato e costante stimola la capacità delle ossa di assimilare il calcio e produce sostanze come l'elastina e il collagene che formano le cartilagini;

E' stato inoltre dimostrato che con il nordic walking abbassa notevolmente la percezione della fatica il che consente di poter effettuare una attività fisica più lunga. Ideale quindi per persone non sportive o poco allenate.

## La Tecnica

Il Nordic Walking non è altro che è una camminata naturale (walking) resa però ancor più efficace e benefica attraverso l'impiego degli appositi bastoncini. Il passo è determinato da spinte di gamba e braccia opposte che si muovono alternativamente, cioè nel

Nordic Walking si muovono in alternato rispettivamente la gamba sinistra e il braccio destro, la gamba destra e il braccio sinistro.

Quando si passa dalla camminata normale al Nordic Walking, la lunghezza del passo aumenta e viene coinvolta tutta la muscolatura del corpo (circa il 90%). Infatti oltre alla parte inferiore il Nordic Walking coinvolge anche la muscolatura della parte superiore del corpo proprio grazie all'uso appropriato dei bastoncini che aiutano le braccia a spingere in modo funzionale.

Il movimento del bastone avviene sempre vicino al corpo. Le mani eseguono movimenti rettilinei in avanti e all'indietro. Il corpo dovrebbe essere sempre leggermente flesso in avanti.

Nel Nordic Walking la tecnica legata al movimento di gambe e braccia abbinata all'uso del bastoncino, pur partendo da quella del walking naturale, ha bisogno di essere appresa tramite esercizi specifici. Quindi coloro che si avvicinano per la prima volta a questo sport dovrebbero assolutamente partecipare ad un corso di avviamento.

## Dove si pratica

Il punto di forza del Nordic Walking è quello di poter essere praticato in qualunque posto, sui sentieri di montagna, in città, sulla spiaggia, nei parchi, nelle palestre. Naturalmente più il terreno è omogeneo, indipendentemente da come è fatto e meglio si riesce ad esprimere il gesto atletico e di conseguenza si ottiene il massimo risultato.

Attenzione però a non confondere i terreni del nordic walking con il trekking. Il trekking viene principalmente praticato su sentieri in alta quota che presentano poca omogeneità e pendenze ripide mentre per il nordic walking il terreno ottimale sono i sentieri con pendenze variabili e comunque non ripide in modo da poter sfruttare al massimo l'ampiezza del movimento e la continuità del passo.

Ad ogni modo, quando potete praticatelo all'aria aperta e in compagnia, perché il nordic walking è uno sport comunicativo e quindi molto socializzante.

## Il Gioco del Lotto e l'Arte da 500 anni insieme



Foto Edoardo Monzina per Lottomatica

Il restauro dei Giardini di Boboli è stato realizzato anche grazie ai proventi de Il Gioco del Lotto



LOTTOMATICA

# La nuova vita di Vincenzo Cantatore

L'ex campione del ring, appesi i guantoni al chiodo nove anni fa, oggi si dedica con successo e tanta voglia di mettere a frutto la propria esperienza, alla preparazione di ragazzi 'particolari' affetti da disturbi mentali ospiti di Villa Letizia a Roma

## > Pino Rigido

È un po' ritorno al vecchio amore, il calcio, sia pure nella versione short del calcio a cinque, non come "attore protagonista" da atleta, ma come preparatore di calciatori particolari, ragazzi con disturbi mentali, seguiti dalla casa famiglia Villa Letizia. Vincenzo Cantatore i guantoni della boxe li ha appesi al chiodo da nove anni ormai. Trentanove incontri in carriera con 33 vittorie (27 per ko), un pari e cinque sconfitte. In bacheca, tralasciando i titoli italiani, un oro mondiale da dilettante nei supermassimi; da professionista nei massimi leggeri il titolo mondiale, versione Wbu; la corona europea. Pugile per caso – visto che il suo sogno da bambino era quello di fare il calciatore – iniziò a tirare i primi pugni nella palestra dell'Indomita per mettere a posto un fisico un po' gracile, ma un pugno tira l'altro e ci prese gusto. E anche cuore e impegno per dare lustro alle noble art e riportarla ai fasti antichi. Cuore e impegno ci mette anche in questa nuova attività. Non è nuovo comunque ad azioni di solidarietà. A cavallo nel v 2007 organizzò corsi di pugilato a Rebibbia, che fu anche un modo per espiare il peccato di aver fatto dichiarazioni crude su alcuni pugili della nuova generazione in un'intervista che suscitò clamore e anche da parte della Federazione pugilistica il ritiro della licenza. Uno stop gli costerà davvero caro.

Ma la strada aperta a Rebibbia lo porterà a

Villa Letizia, dove Santo Rullo, responsabile della struttura e presidente dell'Associazione italiana di psichiatri sociale, porta avanti un progetto ambizioso e importante, affiancare alle abituali terapie a base di farmaci lo sport. O meglio tentare di affrancare i suoi "pazienti" dai farmaci. Lo sport in generale, il calcio in particolare perché i suoi pazienti non sono quelli che abitualmente si definiscono "diversamente abili", ma "diversamente pesanti" che tendono a

estraniarsi dalla realtà. Nel calcio invece bisogna fare squadra, coordinare non solo i movimenti ma coordinarsi con i compagni. "Il grande problema dei disturbi mentali è che la persona appena si ammala perde i diritti, come quello a una vita sana. Il tentativo – ha sottolineato più volte il professor Rullo – è quello di recuperarlo alla sua funzione il più presto possibile. Va fatto un intervento precoce. In molti credono che questo sia dare le medicine il più presto pos-



sibile. Lo sport era già un potente strumento per recuperare le persone, lo abbiamo portato avanti".

Ma non c'è solo Cantatore, anche il portiere della Lazio, campione d'Italia del 1974, Felice Pulici e l'ex campione di calcetto Enrico Zanchini fanno parte della task force di questo progetto.

Un punto di transizione è stata la partecipazione alla "The World Craziest Cup", il primo mondiale di calcetto per persone con disturbi psichici. Li in Giappone le idee del prof. Rullo sotto l'impulso di Nobuko Tanaka, docente di Sociologia dello Sport alla Toin University di Yokohama, hanno attecchito ed è ora all'avanguardia con quasi 600 squadre di questo tipo, finanziate dai team della serie A. La nazionale azzurra in Giappone si comportata bene ottenendo un terzo posto e coltivando il proposito in ospitare nello Stivale la seconda edizione.

Si potrà fare? È importante l'impegno e l'impulso di atleti di fama, come Cantatore, Pulici, Zanchini che smessa l'attività, non coltivano rimpianti per il "bel tempo che fu", ma si rimettono in gioco e mettono al servizio della comunità la loro espe-



rienza. Un esempio che altri dovrebbero seguire ma dovrebbero seguire anche lo Stato non limitandosi alla fornitura, via Asl, dei farmaci e ai pistolotti di incoraggiamento. Ma è il solito discorso scabroso. Lo sport come cura non rientra nelle tabelle del Ministero della salute, così come lo sport a scuola non rientra nei programmi del Ministero dell'Istruzione. Certo ci sono monumentali documenti concertati ritualmente con il Coni, ma li sepolto negli archivi è una fatica leggerli per la polvere che si accumula sulle pagine.

# ASI AUTISM DAY

## la consapevolezza abbatte i muri

Si è da poco celebrata la Giornata Mondiale per l'Autismo, volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sul grave disturbo che affligge in Italia una persona su 150. L'Asi Sport Equestri ha istituito il premio Asi Autism Day da assegnare al migliore progetto di informazione sull'autismo realizzato nei centri equestri affiliati. Una lodevole iniziativa che vuole accendere la luce su un problema troppo spesso sottovalutato

L'autismo rientra in quelli che vengono definiti disturbi pervasivi dello sviluppo, un insieme di disturbi di gravità variabile che, nella definizione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, causano difficoltà nelle interazioni sociali e affettive, problemi di comunicazione (verbale e non) e comportamenti ripetitivi.

Questa condizione interessa nel mondo una persona su 68, con i maschi colpiti 4-5 volte di più rispetto alle femmine. In Europa la diffusione si passa da una prevalenza di 1 su 160 in Danimarca, a una prevalenza di 1 su 86 in Gran Bretagna. Nel nostro Paese si stimano tra le 350 mila e le 500 mila persone colpite, cioè una ogni 150.

Diagnosi precoce e terapie ad hoc possono migliorare molto la vita delle persone con autismo e facilitarne l'inclusione, insieme a politiche sociali che promuovano l'accoglienza della persona autistica valorizzandone le capacità e supportandone le difficoltà. Per questo ogni 2 Aprile l'Onu celebra, dal 2008, la Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo, un momento di riflessione globale che attraverso le più diverse iniziative accende la luce sul Pianeta Autismo.

Una piccola luce l'abbiamo l'ha accesa,

in occasione della Giornata Mondiale per l'Autismo, l'ASI Sport Equestri, attraverso il premio Asi Autism Day per il migliore progetto di informazione sull'autismo realizzato nei centri equestri affiliati.

Perché i centri equestri? Perché molte realtà ASI dell'area equitazione realizzano attività aperte anche a persone con disabilità, molte delle quali colpite da autismo. L'importante lavoro di integra-

zione, fatto quotidianamente attraverso lo sport e la riabilitazione equestre, si è così tradotto in tanti eventi per il 2 Aprile: convegni, laboratori didattici, dimostrazioni con il cavallo per grandi e piccini, spettacoli teatrali, presentazioni di libri, musica e clown sono solo alcune delle proposte che hanno colorato di blu - il colore scelto per l'autismo - la Giornata mondiale. Tutti di eccellente qualità i progetti presentati, come dimostra lo scarto minimo

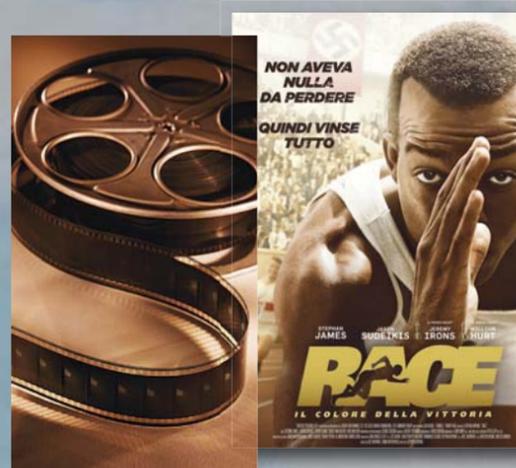


di punteggio tra le associazioni partecipanti, ma il premio Asi Autism Open Day 2016 è andato al centro equestre Equitazione Per Tutti Onlus A.S. Dilettantistica di Fiumicino, il cui progetto ha convinto i giudici per l'originalità e fruibilità della proposta, in grado di veicolare validamente le tematiche legate all'autismo.

Giuria tutta al femminile e di eccezione: con Maria Lucia Galli, psicologa, giornalista e codirettore dell'agenzia equestre online Cavallo2000, l'Appuntato Valentina Truppa, amazzone olimpionica in Dressage del Gruppo Sportivo dell'Arma dei Carabinieri e Sabrina Molino, psicologa clinica e dello sport Responsabile Nazionale del Settore Sport Disabili ASI. Come previsto alla Dott.ssa Claudia Vinti e a Serena Barbaro, rispettivamente Presidente e Tecnico di riferimento dell'associazione vincitrice, sarà consegnato il premio Asi Autism Open Day 2016. Nelle parole del Presidente ASI Claudio Barbaro e del responsabile del settore Sport Equestri Emilio Minunzio, i sentiti complimenti alle associazioni partecipanti e alla qualificata Giuria che ha espresso con estrema attenzione le valutazioni finali.



# I record passano, le medaglie d'oro però restano per sempre



“Race il colore della vittoria” racconta delle gesta leggendarie di “Jesse” Owens che a Berlino, nel 1936 vinse tre medaglie d’oro. Il film, ben fatto, scivola però nel luogo comune “nazisti cattivi e americani buoni”. In realtà fu proprio in patria che fu vittima del razzismo dell’epoca. Alla cena in suo onore fu fatto entrare dalla porta di servizio, lontano dai bianchi

## > Donatella Italia

“Portami tre medaglie d’oro”, è quanto chiese l’allenatore al ragazzo, ma quest’ultimo gliene portò quattro. Potrebbe essere questo il riassunto dell’impresa di James Cleveland “Jesse” Owens, che durante i Giochi Olimpici di Berlino nel 1936 conquistò l’oro in tre specialità individuali, nei 100 e 200 metri e salto in lungo, e una di squadra, nella staffetta.

Race – il colore della vittoria, film del 2016 diretto da Stephen Hopkins, racconta questa impresa ponendo molta attenzione al rapporto tra Owens e Snyder, che diventa quasi un padre per il giovane atleta, e alle titubanze del Comitato olimpico statunitense nel decidere se partecipare o meno ai Giochi olimpici che la Germania (sotto il regime nazista) avrebbe indetto nel 1936. Con l’intervento di Avery Brundage (il bravissimo Jeremy Irons) gli USA confermarono la loro partecipazione ai Giochi, fermo restando l’assicurazione da parte del Governo di Berlino di poter far gareggiare atleti di colore ed ebrei.

Si arriva dunque ai Giochi e Snyder, che inizialmente non era nelle delegazione ufficiale, accompagna Owens verso la pista; degna di nota l’inquadratura con la silhouette nera delle loro due figure in contrasto con lo sfondo del gigantesco stadio gremito di bianco e illuminato dal sole. Senza una parola l’allenatore si sfiora il cappello a salutare il suo pupillo e lo lascia da solo ad affrontare la grande sfida.





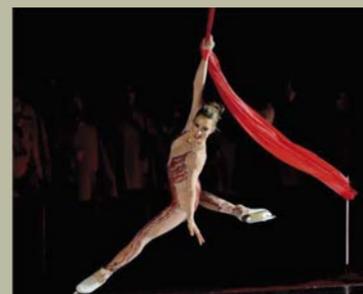
Alla gara dei 100 metri, Owens parte e si impone quasi senza difficoltà sugli avversari prendendosi la prima delle tre medaglie d'oro promesse. Nelle prove di qualificazione del salto in lungo il primo dei tre salti disponibili gli viene annullato perché il ragazzo, nell'esaminare la pista, supera la linea bianca di limite. Annullato anche il secondo: Owens nel saltare supera nuovamente la linea bianca. Gli resta un'unica possibilità e la tensione dei suoi compagni e di Snyder è comprensibilmente alle stelle. Interviene allora Carl "Luz" Long, campione tedesco del salto in lungo che si era appena qualificato: lascia un asciugamano a lato della pista, nel punto esatto in cui Owens dovrà saltare per evitare penalità. Un piccolo ma fondamentale aiuto da un campione a un altro. Jesse effettua così il terzo salto e si qualifica. Il giorno della gara Luz e Owens si trovano uno di fronte all'altro, in una sfida di bravura fino alla terza prova del tedesco; qui Carl, incredibilmente, arriva lungo e si vede annullare l'ultimo tentativo. La vittoria è quindi in mano all'Americano che aveva superato Luz nel suo secondo salto, ma il tedesco insiste affinché Jesse esegua l'ultimo salto: vuole ammirare un'altra volta il campione all'opera; poi lo affianca in un bel giro d'onore per tutto lo stadio. Carl



è conscio di infastidire il regime nazista con questo comportamento eccessivamente aperto verso il "negro americano", ma Luz è un vero atleta e sa vedere il valore sportivo oltre le diatribe di governi, discriminazioni e colore della pelle. Jesse e Luz resteranno in ottimi rapporti fino alla morte del tedesco, avvenuta al fronte durante lo sbarco degli Alleati in Sicilia nel 1943. Dopo i 200 metri, e un'altra medaglia d'oro, Owens viene inserito, suo malgrado, nella gara della staffetta, "Ho già vinto tre medaglie d'oro. Lasciamo gareggiare anche altri compagni, se lo meritano!". Con la squadra conquisterà la medaglia d'oro, la quarta, segnando un record che verrà eguagliato solo nel 1984 da un certo Carl Lewis. Tornato in patria, nonostante l'enorme successo, Owens torna a essere solo "un negro" e alla cena in suo onore verrà fatto entrare dalla porta di servizio, lontanodai bianchi. Il film di Hopkins, sebbene accurato nei dettagli, scivola nella classica dicotomia "nazi-

sti cattivi e americani buoni" salvando solo Carl Long, ma sorvolando sul non riconoscimento di Owens da parte del governo statunitense (gli conferiranno la medaglia d'oro postuma nel 1990, dieci anni dopo la sua morte) e "inventandosi" l'improvvisa assenza di Hitler per non dover salutare Jesse e farsi fotografare con lui. In realtà, Owens dichiarò nella sua autobiografia: "Dopo essere sceso dal podio (l'oro nel salto in lungo), passai davanti alla tribuna d'onore per rientrare negli spogliatoi. Il Cancelliere tedesco mi fissò, si alzò e mi salutò agitando la mano. Io feci altrettanto, rispondendo al saluto. Penso che giornalisti e scrittori mostrarono cattivo gusto inventando poi un'ostilità che non ci fu affatto." e, un mese dopo i Giochi: "Vero, Hitler non mi ha stretto la mano, ma fino a qui non lo ha fatto neanche il presidente degli Stati Uniti (F.D.Roosevelt)". Resta comunque un bel film, pieno di pathos e curato in molti dettagli; sebbene dagli esiti prevedibili è capace di farti tenere gli occhi incollati allo schermo per tutta la durata. Ottimo il cast, su tutti il premio Oscar Jeremy Irons, con una menzione speciale all'esordiente Stephan James, che stupisce nel ruolo del grande campione protagonista di un'impresa sportiva entrata nella Storia.

# Elisa Angeli, nomen hominem



**La campionessa di Pattinaggio su Ghiaccio è diventata negli Stati Uniti direttore artistico dell'Ice Theatre. Un riconoscimento alla sua classe e al suo talento tutto italiano**

> **Gianmaria Italia**

Avevano ben ragione gli antichi romani nel ritenere che il destino, il presagio era nel nome e per Elisa Angeli ne abbiamo una conferma.

Nata a Milano ha cominciato giovanissima a frequentare il Palazzo del Ghiaccio di via Piranesi, culla di straordinari interpreti del pattinaggio artistico, un nome per tutti il leggendario Carlo Fassi. Era proprio la sua vocazione perché si cimentò presto in gare nazionali ed internazionali. Lasciò le competizioni nel 2001 per esprimersi come pattinatrice professionista in spettacoli ed esibizioni in Europa e negli USA. Ed è proprio qui, mentre si trovava in vacanza a New York, che venne notata da organizza-

tori di spettacoli su ghiaccio: un settore che ha un gran seguito negli States. Un'occasione che, per le capacità di cui Elisa disponeva, non poteva essere accantonata. Qualche giorno per rifletterci e poi eccola nello staff del celebre Ice Theatre di New York macinando ogni giorno nuovi successi come pattinatrice, coreografa e poi in una specialità davvero non comune: pattinatrice acrobatica esprimendosi in volteggi che la fanno davvero sembrare un...angelo. Indimenticabile la sua emozionante performance al Palavela di Torino nel 2014. Un paio di settimane fa il coronamento di una carriera strepitosa: la promozione a direttore artistico dell'Ice Theatre. Appena la si conosce si è colpiti dalla sua cordiale disponibilità, qualcuno l'ha appropriatamente definita "solare". L'abbiamo incontrata a Napoli dove era giunta per essere accanto alla premiazione di suo marito, Andrea Galbiati; minimizzava ogni elogio, che pur meritato, le si rivolgeva: no, le attenzioni e gli applausi dovevano essere per lui perché "più importante" e comunque perché era il suo momento. Che dire se non applaudirla e non smettere più?





### > Paolo Signorelli

Prosegue il nostro viaggio per conoscere, più da vicino, i presidenti dei Comitati periferici di ASI. Siamo andati nelle Marche per incontrare Sammy Marcantognini, un vero e proprio veterano che da tanti anni mette la sua esperienza e la sua passione al servizio dell'Ente.

Sammy da quanti anni è che sei in ASI e com'è nata la tua esperienza all'interno dell'Ente?

“È passata veramente una vita da quando sono nell'Ente. Era l'ormai lontano

1999, ben 17 anni fa. Allora non era stato istituito il Comitato Regionale delle Marche, pertanto mi proposero di occuparmi del Provinciale di Pesaro/Urbino e accettai subito. Da quel giorno è iniziata una lunga sinergia che ancora oggi prosegue alla grande. Nel 2012 è nato il Comitato Regionale ASI Marche e ne sono diventato responsabile”.

In questi anni c'è stata una crescita costante e continua. Cosa puoi dirci oggi del tuo Comitato?

“In poco più di 4 anni credo siano stati ottenuti risultati davvero importanti. Pos-

siamo vantare oltre 10.000 tesserati nei vari settori. Possiamo senz'altro che ritenersi soddisfatti, consapevoli del fatto che si può sempre migliorare”.

Nella regione qual è la situazione dei Comitati Provinciali?

“Quelli più attivi sono quelli di Pesaro e Urbino e di Ancona, grazie a Leo Larici, con il quale ho un ottimo rapporto di collaborazione. Insieme stiamo portando avanti molti progetti innovativi. Il nostro obiettivo è quello di far crescere maggiormente i comitati di Fermo, Ascoli e Macerata. Attraverso l'inserimento di

dirigenti e professionisti stiamo superando anche qualche piccolo problema logistico, crediamo in breve tempo di poter fare un eccellente lavoro. In generale tutta la parte del Sud delle Marche ha bisogno di crescere”.

Quali sono invece i vostri settori più attivi?

“Senza dubbio il tennis, da sempre nostro fiore all'occhiello, e il settore della psicologia dello sport che curo personalmente. Entrambi i settori funzionano molto bene, sono davvero tante le iniziative, gli eventi sportivi, gli stage formativi,

i seminari che portiamo avanti. Ci rivolgiamo ad utenti e praticanti di ogni età. Siamo attivi anche al settore della disabilità, grazie alla collaborazione con il CIP (Comitato Italiano Paralimpico Regionale)”.

Quali sono le iniziative che realizzerete nell'immediato?

“presto ci sarà il “Giocasport Challenge”, dedicato a tutti i bambini; poi, daremo grande risalto all'evento “Psicologia del Tennis”. Successivamente prenderanno il via le attività estive e i nostri centri estivi”.

# Marcantognini un leader nelle Marche

Il presidente del Comitato Regionale Asi è nell'Ente dal 1999.

Dal Comitato Pesaro/Urbino alla guida del Comitato Regionale ha lavorato in profondità ottenendo grandi risultati, dando impulso a tutte le attività sportive, soprattutto il tennis

# Nella filosofia del judo con Massimo Mattioli

A colloquio con il nuovo responsabile ASI del settore. Attraverso di lui abbiamo voluto conoscere tutti i segreti della disciplina che più che uno sport è una vera e propria filosofia di vita

> **Luisa Santiloni**

Tatami vi dice qualcosa? È la materassi-  
na sulla quale svolgono i propri allenamenti gli atleti che praticano il judo, la prima arte marziale a diventare disciplina olimpica nel 1964 a Tokyo.

Una disciplina sportiva che è stile di vita, atteggiamento verso il mondo. Basta leggere parole del, Shinnosuke Kano, uno dei padri fondatori: "Il Judo non è soltanto uno sport. Io lo considero un principio di vita, un'arte e una scienza. Dovrebbe essere libero da qualsiasi influenza esteriore, politica, nazionalista, razziale, economica, od organizzata per altri interessi. Tutto ciò che lo riguarda non dovrebbe tendere che a un solo scopo: il bene dell'umanità".

Ci lasciamo guidare nella conoscenza di questa arte marziale da Massimo Mattioli, responsabile Asi del settore.

Il judo è stato per te amore a prima vista o amore 'ragionato'? Qual è stato il suo



primo approccio a questo sport?

"Mi sono avvicinato al mondo del judo per una serie di casualità: la vicinanza della palestra a casa; mio padre che aveva letto il libro di Ceracchini (uno dei Maestri storici del judo italiano); l'esigenza di migliorare la mia condizione fisica (da ragazzo ero cagionevole) e l'amicizia. Due dei miei compagni di

scuola media avevano iniziato a frequentare dei corsi. Uno di loro, il Maestro Danilo Di Feliciano è ancora oggi una persona a me molto vicina, non solo per ragioni sportive. Così è iniziata la scoperta della bellezza infinita di questa disciplina. Gli incontri avvenuti nel tempo hanno poi alimentato l'amore per questo sport; ad esempio quello con il M° Gabriele Valenzi, insegnante appassionato, atleta azzurro, agonista della Guardia di Finanza. Abbiamo consolidato una stima profonda e reciproca, basata sulla professionalità, sulla qualità e sulla dedizione che mettiamo nell'insegnamento del judo. Oggi, quindi, è sicuramente un amore 'ragionato': sono passati oltre cinquanta anni da quando ho messo per la prima volta i piedi sul tatami, negli ambienti umidi e privi di riscaldamento ricavati nei sottoscala di un edificio a Roma. Era la stagione 1962/1963 e, come si può vedere, della mia gracilità è rimasto ben poco e la mia salute è decisamente migliorata!".



Judo ovvero 柔Ju (gentilezza, non resistenza, flessibilità) e 道 Do (strada, percorso, insegnamenti), quindi “via della non resistenza” o la “via della flessibilità”. Quali sono quindi i principi su cui si basa il judo? “Ciò che accomuna le varie anime del judo (judo disciplina olimpica e sport da combattimento, sport amatoriale, judo difesa personale, judo arte marziale - anche quest’ultimo aspetto scisso in competitivo ed amatoriale) è il concetto di “non resistenza”, ovvero il sapersi adattare alla forza psico-fisica dell’avversario, riuscire a sfruttarla a nostro vantaggio e, compenetrandola, aggiungere ad essa le nostre capacità intellettive, tattiche, tecniche e di forza fisica. Ma il judo non è solo uno sport: riguarda anche la vita di tutti i giorni, nella ricerca continua di se stessi e nel tentativo di rendersi utili alla società in senso lato. Questo è il senso dell’insegnamento del fondatore di questa disciplina, il Professor Shinnosuke Kano (più conosciuto come Jigoro Kano), il suo insegnamento più importante lo leggiamo nelle sue parole: Il judo è un mezzo per usare l’energia fisica e mentale nel modo più efficiente. L’allenamento comporta il miglioramento di se stessi,

fisico e spirituale, attraverso la pratica delle tecniche d’attacco e di difesa e la comprensione dell’essenza della Via. Questo è il fine ultimo del judo: perfezionare se stessi ed essere utili al mondo intorno a noi”. Si dice che la pratica integrale del judo determini l’acquisizione di una specie di “sesto senso”. Che significa?

“ Per spiegarlo dobbiamo guardare alle diverse anime del judo: quella dello sport da combattimento e quella di arte marziale-difesa personale. Il judo è nato sulle ceneri del Jujitsu, summa dei tanti metodi di combattimento dei samurai, tramandati attraverso i Densho (i libri segreti delle tecniche). Il Professor Jigoro Kano ha sintetizzato nel judo il Jujitsu, arricchendolo con tutta la parte formativa del corpo e della mente. L’arte del combattere, ma soprattutto il continuo allenamento ad essa e con essa, sviluppa quell’istinto di “attacco e difesa” che appunto possiamo definire “sesto senso” e che porta ad agire istintivamente nel caso di pericolo, sfruttando a nostro vantaggio la forza ed i movimenti dell’avversario”.

Perché secondo lei una famiglia dovrebbe portare i propri figli a praticare il judo ?

“ Perché il judo integra i benefici degli sport di squadra, facilita la socializzazione, il senso di appartenenza al gruppo, condivisione di obiettivi, a quelli degli sport individuali o da combattimento, controllo dell’aggressività, perseveranza nel raggiungimento del fine, autostima, umiltà, analisi della prestazione individuale, stimolo per attenzione e concentrazione. Inoltre, insegna l’onestà, il rispetto dei ruoli e delle regole.

Inoltre è uno sport “a carattere non ciclico”: non si ripetono gesti uguali o simili e gli esercizi sono basati su sensazioni propriocettive. Essendo anche uno sport situazionale, il judo stimola l’attività neuro-psichica, le capacità decisionali ed il tempismo. Pertanto, l’atleta di judo, allenandosi costantemente, giungerà ad una preparazione fisica e psicologica che gli permetterà di affrontare situazioni diverse. Per di più imparerà a resistere alla fatica, a velocizzare l’esecuzione del gesto tecnico ed a sviluppare un’intelligenza tattica utile tanto a livello amatoriale ed agonistico, quanto nella vita di tutti i giorni “.

Esistono delle caratteristiche fisiche e mentali indispensabili alla pratica del judo?

“Assolutamente no! A tal proposito ricordo il mio primo giorno in palestra: terminata la lezione di addestramento, mi trovai accanto ad un bambino in evidente sovrappeso, a cui chiesi: ma perché ti fanno praticare il judo?» e lui i miei genitori vogliono che dimagrisca». Risposi io: allora credo proprio che uno dei due venga preso in giro!. Ovviamente sbagliavo, perché l’attività sportiva portata avanti seriamente, con costanza e con i giusti preparatori, effettivamente può riuscire sia a far perdere peso, come per il bambino in questione, sia a fortificare, come era necessario per me!

E’ quindi uno sport che può essere praticato a tutte le età (dai 4 anni fino a quando se ne avrà il desiderio) e l’attività agonistica è prevista dai 12 ai 65 anni ed oltre; le competizioni, dalle giovanili ai master, sia per gli uomini e sia per le donne, ovviamente suddivise per classi di età e categoria di peso!”.



Qual è il suo progetto per dare nuovo slancio al Judo in ASI?

“ Tre sono i punti fondamentali sui quali credo sia opportuno operare congiuntamente con il supporto dell’Ente: visibilità, formazione e competizioni. E spiego perché.

Molti conoscono solo per sentito dire il judo, ma ignorano i suoi benefici. Occorre poi sfatare il falso mito di uno sport pericoloso e violento! Il judo è al contrario uno sport sicuro, sano e speciale.

Per questi motivi deve essere insegnato solo da professionisti, preparati con percorsi di apprendimento tecnico altamente qualificanti!

L’ultimo punto su cui intervenire sono le competizioni: il judo è uno sport da combattimento, pertanto dovremmo garantire la possibilità agli atleti di confrontarsi e di farlo assicurando ai partecipanti le medesime probabilità di vittoria.

Con ASI, inoltre, presentiamo quattro diversi progetti che ancor di più illustrano la duttilità e le potenzialità del judo:

- Progetto Di.Ve. – Difendiamo Venere, difesa personale derivata dal judo-arte marziale e rivolta in particolare alle donne;
- Progetto A.Mo.n. – Attività Motoria per gli Anziani, rivolta alla terza età in cui l’attività motoria, imposta con tutte le cautele del caso, aiuta il movimento e la socializzazione, diminuisce la solitudine, agendo

positivamente nella condivisione e nel colloquio;

- Progetto Judo per Amico – rivolto alle scuole di ogni ordine e grado

- Progetto Sport & Socializzazione – nell’ambito dell’esperienza nella scuola e nelle normali sessioni addestrative nelle nostre associazioni, abbiamo rivolto, e tuttora rivolgiamo, le nostre attenzioni al mondo della disabilità, in alcuni casi con evidenze piuttosto gravi di handicap psicomotori e con risultati positivi che ci entusiasmano e ci spingono a perseverare nella strada intrapresa”.

Ad affiancare Massimo Mattioli nella diffusione del Judo vi sarà il M° Gabriele Valenzi, Responsabile area centro. Chiediamo a lui qualcosa di entrare più nei dettagli del progetto ASI Judo.

Gabriele, come descriveresti questa disciplina.

“Come già anticipato da Massimo, il judo ha diverse anime e l’età del praticante impone dei livelli diversificati di insegnamento, dal judo-ludico, per i più piccini, sino al judo evoluto e di élite, per chi vuole provare l’emozione e l’adrenalina delle competizioni.

Per il dilettantismo, credo che sia d’obbligo porre l’attenzione su tre aspetti fondamentali: 1) le società/associazioni che stipendiano i propri atleti, 2) le rappresentative militari e 3) i nostri ragazzi, veri dilet-

tanti. E partendo da tali considerazioni si aprirebbe un discorso che tempo e spazio non ci permettono di affrontare come, ad esempio, una maggior chiarezza rispetto “chi deve fare e cosa deve fare” fra CONI, Federazioni, Discipline Sportive Associate ed Enti di Promozione Sportiva!

Le precedenti distinzioni sono fondamentali perché a fronte del vero dilettante – che riesce ad allenarsi un’ora, un’ora e mezza tre volte alla settimana, togliendo tempo alla famiglia e programmando questi impegni con lo studio o il lavoro, abbiamo i dilettanti-professionisti (stipendiati e militari) che si allenano fino ad otto ore al giorno e cinque volte alla settimana!

Ora proprio con ASI e con Massimo, stiamo cercando di progettare nuove modalità di gara, capaci di assicurare competizioni adeguate alle reali capacità dei contendenti; infatti, sicuramente, tutte le gare saranno suddivise per classi di età, categorie di peso, cinture e precluse ai dilettanti-professionisti: vogliamo garantire a tutti le medesime probabilità di vittoria!

Chi volesse praticare Judo con ASI come deve fare?

“ Può rivolgersi o al comitato ASI di zona territorialmente più vicino oppure a me o Massimo (in calce i recapiti, ndr). Risponderemo alle richieste di riconoscimento di titoli di chi proviene da altre organizzazioni e daremo informazioni su affiliazioni, sui corsi di formazione e gli stage in programma.

Approfitto per ricordare che, nonostante parte dell’organizzazione sia stata consolidata, Massimo con ASI sta ancora cercando i Responsabili dell’area nord e dell’area sud, gli ufficiali di gara, i docenti nazionali e regionali, i responsabili regionali del Settore ASI Judo e quelli provinciali. Inoltre, vogliamo anche consolidare le rappresentative agonistiche, maschili e femminili, alle varie classi di età e per le diverse categorie di peso.

Noi siamo qui e per chi volesse partecipare a questo progetto restiamo a disposizione: mandate curricula e filmati, verranno sicuramente esaminati e valutati!”.





## XVII edizione della "Vola Ciampino": una festa proprio per tutti

**Grande coinvolgimento delle scuole ed oltre duemila partecipanti per la manifestazione valida anche come Campionato Nazionale Asi di corsa su strada**

### > Sandro Giorgi

Una festa del podismo: così possiamo definire la XVII edizione della Vola Ciampino, quest'anno valida anche come "Campionato Nazionale Asi di corsa su strada". Una edizione più affollata, colorata e scalmanata che mai, specialmente per quanto riguarda la stracittadina che quest'anno, tra le altre cose, ha visto la partecipazione di tanti amici a quattro zampe felici di poter correre insieme ai loro padroni. La prima prova, quella non competitiva, con un apprezzato sole primaverile sono stati proprio i circa ottocento iscritti alla Stracittadina sulla distanza di 2 km, costituiti prevalentemente dai bambini delle scuole elementari, medie e superiori, accompagnati in gara e/o sostenuti da genitori, parenti e amici.

Grande è stata la partecipazione con circa duemila presenti alla gara competitiva sulla distanza di 10 km, in un circuito cittadino che ha coinvolto tutta la cittadinanza del comune alle porte di Roma. I primi tre classificati nella gara maschile sono tutti del Marocco: il nuovo vincitore è Mohammed El Mounim del Gruppo Città di Genova, che ha nettamente preceduto Roqi Abderrafii della Finanza Sport Campania, terzo Douirmi Said della Lbm Sport Team; primo degli italiani il romano Luca Parisi della Romatletica Footworks: Nella gara femminile dominio della nazionale Eleonora Bazzoni del Colleferro Atletica, davanti a Paola Salvatori della US Roma 83 e Annalisa Gabriele della Amatori Villa Pamphili. La classifica per società ha visto la vittoria del G.S. Bancari Romani,



seguita dalla Podistica Solidarietà e dalla Amatori Villa Pamphili. La gara non competitiva è stata vinta da Valerio Marongiu, mentre tra le donne si è imposta Claudia Talamoni. Fra le scuole di Ciampino hanno ricevuto un riconoscimento, sulla base delle presenze, la Umberto Nobile, la San Paolo della Croce e la Paola Sarro. L'edizione 2016 è stata caratterizzata anche dalla presenza di numerosi atleti dell'Asi che hanno gareggiato per il

Campionato Nazionale di corsa su strada, alla sua seconda edizione, confermando che l'attività di corsa su strada è una realtà viva e in continua crescita nell'ambito dell'Ente. Questa manifestazione non rappresenta un momento isolato, in quanto nel corso dell'anno in varie parti d'Italia si svolgono numerose gare di corsa su strada con una sempre maggiore partecipazione ed anche con una particolare attenzione da parte della

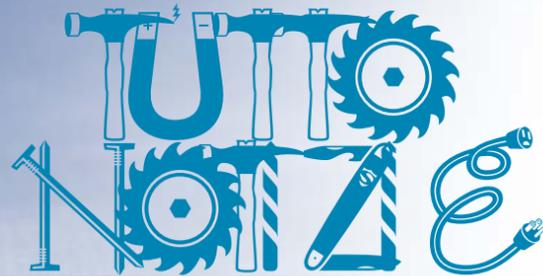
popolazione che vive con passione questa attività dell'atletica in continua crescita.

La gara maschile ha visto la vittoria dell'atleta della Runners Ciampino Federico Rispoli, che ha preceduto Alessandro Mandoliti della Oso Ostia e Lorenzo Nazzaro della Planet Sport Running. Fra le donne è risultata la migliore Paola Giacomozzi della Oso Ostia, che ha preceduto Nadia Dandolo dell'Asi Atletica Roma e Valeria Todi della Runners Ciampino. Fra le società maggiormente presenti la Poli Golfo di Formia e la Planet Sport Running.

Grande soddisfazione è stata espressa dal Presidente della Società organizzatrice, Ranieri Carena, da sempre vivace animatore dell'atletica a Ciampino, che vanta varie esaltanti prestazioni quando era atleta delle Fiamme Gialle di Ostia con dodici presenze in nazionale negli anni 1983/1988. Alle numerose premiazioni che hanno seguito lo svolgimento delle gare hanno presenziato il sindaco di Ciampino Giovanni Terzulli, gli assessori comunali Graziella Fiorini, Anna Rita Fraioli, e Marco Pazienza. Per l'Asi era presente il presidente nazionale del settore atletica leggera Sandro Giorgi e Massimo Cacciavillani della segreteria nazionale dell'Asi.



Alla premiazione Ranieri Carena e Claudio Barbaro



## TORINO, PRESENTATO IL PREMIO LUCIANO BOTTO

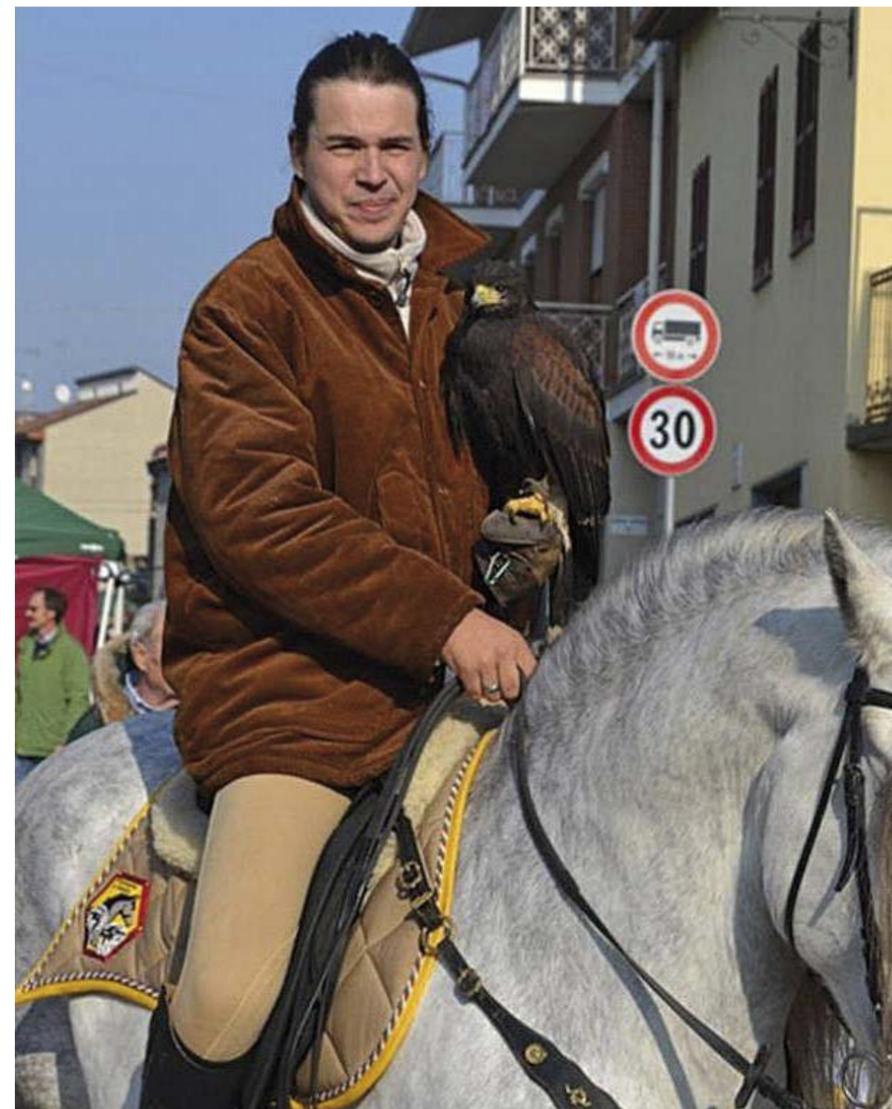
Il Comitato provinciale ASI di Torino ha presentato alle proprie società affiliate il nuovo sito istituzionale. Strutturato in modo da portare vantaggi a tutti i tesserati, permetterà, tra le altre cose, di consultare on line i risultati di gare e tornei, rivedere le slide relative agli eventi, pubblicizzare le proprie manifestazioni ed i propri corsi. Di particolare rilievo sono gli sportelli di consulenza legale, fiscale e medica, per le polizze assicurative, i sinistri, la formazione. La novità sostanziale sarà che ogni società affiliata potrà accedere ad un'area riservata, tramite una password fornita da ASI Torino, dove troveranno a loro disposizione il libro dei soci, la prima nota cassa, i tesseramenti, le affiliazioni ecc. Una segreteria on line che farà risparmiare tempo ed evitare errori. Il sito è stato presentato ufficialmente a Torino

nel corso di una riunione presieduta dal presidente regionale Sante Zaza e dal presidente provinciale Antonietta Tarricone che è stata anche l'occasione per presentare ufficialmente il Premio Luciano Botto, istituito alla memoria del presidente dell'Historic Motors Sport, scomparso prematuramente lo scorso gennaio. Un riconoscimento destinato all'eccellenza socio-sportiva TNO ASI che sarà assegnato a fine anno al socio ASI (atleta pilota, navigatore, organizzatore, collaboratore, dirigente, ecc.) che si sarà distinto nel corso del Trofeo Nord Ovest regolarità auto storiche per meriti sociali, umanitari, sportivi. Alla presentazione del premio erano infatti presenti Antonella Croce, responsabile regionale per il Settore ASI Auto storiche, e Lucia Botto, la figlia dello scomparso.



## TORNEO NAZIONALE TEAM ITALIA "VICTORY CUP"

Dal 25 al 28 marzo nove direttori di gara associati ASI sono stati chiamati a San Benedetto di Tronto per dirigere il Torneo nazionale Team Italia "Victory Cup" riservato alle categorie pulcini, esordienti e giovanissimi. L'organo tecnico nazionale Americo Scatena, in qualità di coordinatore del team arbitrale, ha convocato Massimiani ( che ha diretto egregiamente la finale dei 2003 ), Ramacci ( ha diretto alla grande quella dei 2004 ), Marafina, Marocchi, La Rosa, l'arbitro nazionale Max Tonetto, Buonarrivo e l'assistente internazionale Paolo Piacente. Tutte le finali si sono svolte all'interno dello storico Stadio "Riviera delle Palme" della Sanbenedettese ed i fischietti dell' A.S.I. hanno potuto utilizzare tutta la tecnologia a loro disposizione. Kit auricolari UEFA, tabellone luminoso per le sostituzioni, kit auricolari per gli arbitri addizionali di porta e le nuovissime bandierine elettroniche per gli assistenti arbitrali. Una quattro giorni che ha impegnato tutti i ragazzi designati e dopo i quali tutte le società partecipanti hanno salutato con uno scrosciante applauso.



## NELL'ASI NASCE LA FALCONERIA A CAVALLO

Cavalli e rapaci: un connubio associato nel corso della storia alle battute di caccia dei nobili, i soli, per rango e per censo, a potere allevare, mantenere e addestrare questi preziosi animali.

Arrivata almeno 1500 anni fa in Europa e giunta al culmine nel XVII secolo, la falconeria conosce oggi, come l'equitazione, una diffusione e una pratica più democratica: falco e cavallo, che all'uomo prestano ali e gambe veloci, sono oggi suoi "complici" per vivere esperienze naturalistiche ad alto impatto emotivo e rispettose dell'ambiente. Da quest'anno, la Falconeria a cavallo diventa disciplina del Settore ASI Sport Equestri. E' in via di completamento il calendario dei corsi; a partire dall'osservazione diretta di rapaci diurni e notturni, sarà possibile scoprirne caratteristiche e differenze, la biologia, la storia del loro rapporto con l'uomo, gli impieghi di ieri e di oggi in abbinamento con il cavallo. Non mancherà il contatto diretto con soggetti domestici, per una conoscenza ancora più ravvicinata ed emozionante. Fondamentale, come in tutte le discipline ASI, l'attenzione all'ambiente e alla biodiversità: fare conoscere gli animali e il loro habitat significa insegnare a rispettarli e a proteggerli.



## FIRMATA LA CONVENZIONE ASI-AMBIENTE È/E VITA

ASI ha recentemente siglato un'intesa con l'Associazione Ambiente è/e vita, nata per la conservazione e la difesa della natura e dell'ambiente, la salvaguardia delle culture locali, la valorizzazione delle tradizioni popolari, la riscoperta e il recupero della "memoria" antropologica e la protezione degli animali ed in particolare di quelli di "affezione". ASI infatti non è solo un Ente di Promozione Sportiva, ma anche un'associazione di promozione sociale impegnata nella realizzazione di iniziative e di progetti capaci di migliorare la qualità di vita degli individui e le loro relazioni. Tra queste importantissimo è anche il rapporto tra uomo e natura. Se è vero che fino a pochi anni fa stentava a decollare nel nostro paese una coscienza e una consapevolezza ambientalista, è altrettanto vero che attualmente il lavoro di soggetti come l'Associazione Ambiente è/e Vita, assieme ad una migliore informazione ed a scelte politiche diverse come quelle prese a livello internazionale nella conferenza di Parigi dello scorso anno hanno modificato lo stato di cose. La tendenza è riportare la relazione uomo-natura ad un livello di equilibrio e di reciproco rispetto. E' in questo contesto che si colloca l'intesa raggiunta da ASI, una conferma dell'impegno di voler migliorare attraverso questa collaborazione il proprio modo di promuovere stili di vita sostenibili.

## IL FROSINONE CALCIO PRECISA

Con riferimento a quanto riportato su Primato di marzo riguardo all'accordo stipulato tra Academy Frosinone Calcio ed ASI Caserta, si precisa che le amichevoli della rappresentativa giovanile ASI Caserta saranno disputate solo ed esclusivamente con altre società o rappresentative, mentre i più meritevoli, dietro assenso dei propri genitori, avranno la possibilità di partecipare ai campi estivi dell'Academy Frosinone Calcio.



La redazione di Primato rende noto ai lettori, ai dirigenti della periferia, a tutti gli operatori di ASI, che le manifestazioni di cui si parla nelle pagine del mensile sono soltanto una parte della miriade di eventi organizzati in tutta Italia sotto l'egida dell'ente. La scelta, per evidenti ragioni di spazio, cade su quelle iniziative ritenute di maggior rilevanza sia per numero di partecipanti che per l'interesse che suscitano sul territorio. Il quadro completo di quanto organizzato da ASI trova regolarmente spazio sul sito internet [www.asinazionale.it](http://www.asinazionale.it).

## TRENZANO, SI È SVOLTA LA 3<sup>A</sup> TAPPA DEL TROFEO BRESCIANO DI KARATE

Nel palazzetto dello sport "Palaloggia" di Trenzano, in provincia di Brescia, si è svolta la 3<sup>a</sup> tappa del Trofeo Bresciano – progetto scuola karate evento istituzionale provinciale dedicato all'attività giovanile, organizzato dalla Federazione Italiana Fijlkam, con la collaborazione dell'Asi, rappresentato dal presidente del Comitato provinciale di Brescia Davide Magnabosco. In una cornice ludico-sportiva, sono state ventotto le società della provincia che hanno aderito alla manifestazione e cinquecento i bambini che si sono confrontati in prove destrutturate per giungere poi ad altre specifiche di karate. È stato infatti scelto il gioco che è per sua natura un'esperienza psicomotoria (come ha ricordato il delegato provinciale Fijlkam M<sup>o</sup> Roberto Armanelli) per far avvicinare i piccoli allo sport e in particolare a questa disciplina. È il nono anno consecutivo che il progetto viene proposto, incontrando un numero sempre crescente di adesioni. Prossimo appuntamento è la quarta tappa del Trofeo che si svolgerà il 1 maggio presso il Comune di Roncadelle



## SETTIMO TORINESE GRANDE ATMOSFERA AL 2<sup>A</sup> TORNEO DI VO VIET – HO SONG

Così come arrivano, così terminano gli eventi, lasciando nel cuore e nella mente quelle soddisfazioni che riempiono la vita.

Presso il PalaSanbenigno di Settimo Torinese, in provincia di Torino, si è svolto il 2° Torneo di combattimento ligh del Vo Viet – Ho Song del Maestro Scialpi Davide. Sessanta gli iscritti divisi in n. 10 categorie: juniores, seniores, over, maschile e femminile ed un'unica categoria Cinture Nere Mista. Il Torneo è iniziato alle ore 09.00 per terminare alle ore 14.00, il tutto si è svolto, grazie alla disponibilità dei partecipanti, in una sana atmosfera e con il giusto spirito, fatto di regole ma soprattutto di fratellanza e amicizia. Si ringrazia per la partecipazione degli Istruttori Carlo Bergui di Settime (AT) e Denise Martina Scialpi, della sede di San Mauro Torinese del Club "Hoa Lu' Tho' " il Club "Truong Son Chan" del Maestro Alessandro Crivellaro, di Torino, il Club "Hoa Lu' Nui" dell'Istruttore Alberto Bertotto di Torino il Club " Hoa Lu' Song" dell'Istruttore Vito Santoliquido di Gassino Torinese, organizzatore dell'evento, gradito ospite con i suoi allievi il Maestro Marco Costa della A.S.D " Il tocco di Melitea " di San Donato Milanese. Un grazie particolare all'ASI Comitato Provinciale Torino e Comitato Regionale Piemonte, per la loro attiva disponibilità, collaborazione e di averci donato coppe e medaglie. Non rimane altro che attendere i prossimi eventi per rivivere queste sensazioni, ma nel frattempo sarà bello rivivere quella appena passata tra i nostri ricordi più belli. (Davide Ban Son)



## FOGGIA EMOZIONI AL TROFEO "MARCELLO SCROCCHIA"

È stato un grande torneo quello voluto ed organizzato dal Comitato e dal Settore Calcio provinciale Asi Foggia, d'intesa con il Comitato Regionale Asi Puglia, ed intitolato alla memoria di un indimenticabile amico del Centro Sportivo Fiamma, prima, e di Alleanza Sportiva italiana, poi: Marcello Scrocchia, atleta, tecnico, arbitro e dirigente di kick boxing e di pugilato, nonché fratello di Italo, attuale presidente regionale di Asi Puglia. Marcello Scrocchia, oltre che sportivo di lungo corso, era sposato ed impiegato presso l'Alenia Aeronautica di Foggia, ed ha lasciato questa vita terrena alla giovane età di 28 anni, a seguito di un tragico incidente in mare in quel di Vieste, in provincia di Foggia, nell'agosto del 2002. La prima edizione del memorial "M. Scrocchia" se l'aggiudica la squadra "Palla Fai Tu", capitanata da Nando Bellini che, in finale, ha battuto una coriacea Ortanova capitanata da Emanuele Fieramosca, squadra difficile da affrontare e reduce dalla vittoria di un altro torneo di calcio a 5 indoor, organizzato impeccabilmente dall'Asi presso il palazzetto di Sant'Agata di Puglia. La partita molto combattuta si è decisa nel secondo tempo.

La finale per il terzo e quarto posto è invece andata ad appannaggio della Sherwood di Alberto Bonavoglia che batte, di misura, in un incontro molto bello, la Taggio Club del mai domo capitano Lello Taggio. La manifestazione si è conclusa con il galà delle premiazioni alla presenza, oltre che del presidente regionale Asi Italo Scrocchia, anche in veste di rappresentante della famiglia insieme all'omonimo cugino prof. Italo Scrocchia, dei dirigenti nazionali dell'Asi Umberto Candela, Walter Russo ed Ermanno Rossiti e del presidente provinciale di Foggia Michele Curci. Padroni di casa gli organizzatori del Memorial: Magnisio Donato, responsabile del settore provinciale di Asi Calcio, e Magnisio Daniele, responsabile della sezione arbitrale di Asi Foggia, nonché la proprietà della struttura rappresentata dal prof. Pippo Troito. Il premio del miglior portiere è stato assegnato a Filippo Tufo (Palla fa tu); capocannoniere: Francesco De Biase (Palla fa tu); coppa disciplina: Sherwood di Bonavoglia. Arbitri dell'intera manifestazione: Magnisio Donato, Rino Fenuta, Enzo Sassano, Magnisio Daniele, Luca Caracozzi.

## GLI ARBITRI DELL'ASI DIRIGONO LA ROMA CONTRO LA PRIMAVERA



Amichevole di lusso il 24 marzo a Trigoria tra la prima squadra della Roma di Spalletti e la Primavera di Mister Alberto De Rossi.

La quaterna arbitrale è stata quella dell'Asi. Scatena ha designato: Daniele Severi arbitro, Carmelo Buonarrivo e Nello Moccia assistenti e Luca Di Stefano IV<sup>o</sup> uomo. Su questo evento, in particolare, abbiamo voluto sentire le emozioni provate dal direttore di gara Daniele Severi, Arbitro Internazionale ASI dal 2015:

"Esperienza eccezionale. Io vengo da un ente di promozione sportiva quindi mai mi sarei sognato di dirigere una squadra di serie A come la Roma. Ci sono ottimi arbitri federali che dopo anni ed anni di grande carriera arbitrale non arrivano ad arbitrare nessuna squadra ad un livello professionistico. Sono stato fortunato sicuramente e credo che noi tutti come ASI dobbiamo essere orgogliosi della convocazione e dei complimenti fatti alla quaterna arbitrale di cui io ero il primo arbitro. Potrei dire talmente tante cose ma sarebbe semplicistico spiegare com'è avere al proprio fianco, mentre giocano il pallone sul terreno di gioco, calciatori come Totti, Strootman o Perotti. Posso dire soltanto che mi sento fortunato ed ho cercato di godermi fino in fondo questa gara facendo semplicemente al meglio il mio lavoro di arbitro di calcio. Ancora non so dirvi cosa ho provato esattamente perché ero talmente concentrato nel dare il meglio di me che al mio triplice fischio la consideravo una gara come le altre. L'unica differenza è c'era qualche campione in campo. Lo stesso Mister Spalletti, è stato di una ospitalità e cortesia fantastiche, ringraziandoci a più riprese per la nostra disponibilità. E per concludere, mi fa piacere sapere che, in un giorno futuro, avrò la possibilità di poter raccontare ai miei nipoti che Francesco Totti, con una semplicità e simpatia di un romano vero e proprio, durante la gara ha raccolto la monetina che avevo utilizzato per il sorteggio, restituendomela dicendo una simpatica battuta delle sue. Over the top! Grazie a tutti!"

## PISTICCI LA WELLNESS REVOLUTION PROMUOVE LA NOBLE ART

Un successo di pubblico e di risultati per la boxe pisticese in occasione dell'evento dimostrativo organizzato da Pierpaolo Muliero (già membro del direttivo regionale dell'ASI Basilicata) e dalla sua creatura "Wellnes Revolution": il tecnico federale lucano di pugilato in questi anni ha avviato un progetto di promozione della "nobile arte" sul territorio e il successo dell'evento organizzato a Pisticci sottolinea quanto la sua professionalità in questa disciplina sia stata apprezzata dalla comunità. Otto gli incontri ufficiali disputatisi nella spettacolare cornice di pubblico del PalaSport di Via Olimpia a Pisticci, in provincia di Matera, con le scuole di Potenza, Matera, Taranto, Pulsano, Modugno, Massafra e Pisticci coinvolte insieme ai rispettivi maestri Giuseppe Grusso, Luciano Panettieri, Salvatore Cupri, Santo Merico, Michele Prisciandaro e Stefano Tocci nella serata sportiva che ha collezionato un vero e proprio boom di presenze. Momento più emozionante della manifestazione il settimo incontro, quando sul ring è salito il pugile pisticese Salvatore Lavecchia, bravo a sconfiggere nei tre round l'avversario proveniente dalla scuola di Modugno e festeggiare davanti al pubblico amico la terza vittoria su altrettanti incontri ufficiali della sua breve, ma già intensa carriera da pugile: "Vincere in casa è doppiamente emozionante: mi ha molto colpito il calore del pubblico di casa nei miei confronti e questo successo ripaga il mio grande impegno in questo sport. Sto cercando di migliorarmi sempre più anche confrontandomi con altri lottatori per portare in alto il nome della mia Palestra Wellnes Revolution del mio tecnico Pierpaolo Muliero e della Boxe Potenza del grandissimo maestro Giuseppe Grusso" ha affermato Salvatore Lavecchia al termine del difficile incontro, salutato dall'ovazione di un pubblico caloroso e numeroso che lo ha sostenuto nel corso del match. Non può che essere soddisfatto dell'esito della serata l'organizzatore, nonché promotore della boxe nel pisticese, il maestro Pierpaolo Muliero: "La manifestazione pugilistica organizzata a Pisticci e l'importante risposta di pubblico danno un ulteriore stimolo al mio lavoro e ai sacrifici che in questi anni ho realizzato nella mia comunità - afferma il tecnico federale - E' palese la mia soddisfazione sia per i risultati sportivi del mio allievo Salvatore che per la cospicua presenza di pubblico che ha reso ancora più emozionante questa serata di pugi-

lato, sport assolutamente non violento e che, come avranno notato i tanti presenti, incarna tutti i valori sportivi più nobili". Pierpaolo Muliero sottolinea l'importante collaborazione con la Scuola di Potenza e con il tecnico Peppino Grusso: "E' un binomio che stiamo portando avanti con grandi sacrifici e altrettanta convinzione. Nel futuro prossimo spero di poter creare una vera e propria squadra locale coinvolgendo atleti di Pisticci e Marconia così da dare un ulteriore impulso alla nostra disciplina sul territorio". Durante la serata si è tenuto anche un incontro dimostrativo al femminile con una allieva della Wellnes Revolution, mentre in mattinata sul ring sono saliti tanti bambini che si sono allenati agli ordini di Pierpaolo Muliero, potendo saggiare sulla propria pelle movimenti, tecniche e valori che contraddistinguono questa disciplina. Presente alla kermesse, oltre al Presidente del Comitato Regionale Puglia e Basilicata Fabrizio Baldandoni, anche il presidente regionale ASI Gregorio Esposito che ha sottolineato "l'importanza della serata per la promozione della boxe sul territorio. La Wellnes Revolution ha iniziato questo percorso anni fa affiliandosi al nostro Ente di Promozione Sportiva e questi risultati non possono che sottolineare la scelta vincente da parte nostra e da parte loro. Sono davvero contento delle emozioni che la serata ci ha regalato e spero che il pugilato possa costruire un legame sempre più intenso con la comunità pisticese e con il Metapontino. Da parte nostra confermiamo l'impegno in questo senso". (Andrea Cignarale)



## ASI FITNESS! WEEK END DI SPORT E SOLIDARIETÀ A PADOVA, VICENZA E VENEZIA!

Nel week end 8-9-10 aprile presso i centri affiliati Asi si è svolta la manifestazione Fit For Children, finalizzata alla promozione dell'attività dilettantistica sportiva e al sostegno della fondazione città della speranza onlus. Sarà possibile recarsi presso i centri fitness aderenti e provare le attività sportive. tutti i partecipanti potranno richiedere la particolare maglietta Fit For Children versando un contributo volontario. presso ogni centro fitness saranno organizzati eventi ed iniziative aperte a tutti: convegni alimentazione/sport, masterclass, maratone run, spin e cardio, giornate promozionali, open-day, frequenza libera/orientamento sportivo. Asi Fitness e Asi Veneto organizzano insieme a 13 centri fitness

affiliati movida Centro fitness di Fara Vicentini (Vicenza), Green fit di Noale (Venezia), Fitness formula ssa arl di Padova, Emme Cento Ssd Arl di Vigonza (Padova), Otium palestra bio-fitness di Noale (Venezia), Pegaso Fitness & Wellness di Cittadella (Padova), Mdf-danza fitness di Montagnana (Padova), Gym Up Ipercerty di Albignasego (Padova), Gym Up City, Just In Fit, Gym in center e the legend di Padova e Olympia ssa arl di Sermide (Mantova) una tre giorni di sport e fitness, aperto a tutti con l'obiettivo di sensibilizzare sull'importanza dell'attività motoria e sportiva, sull'acquisizione di stili di vita sani, attraverso un programma fisico e didattico, di educazione, informazione motoria e alimentare, finalizza-

to a migliorare la qualità della vita dei cittadini. La manifestazione si articola in quattro aree tematiche. La prima, fit for salus riguarda i benefici del fitness sportivo, come il fitness sportivo può migliorare la vita; la seconda, fit for food, tratta un tema sempre più rilevante, la corretta alimentazione; la terza, fit for sport, è la promozione dell'attività dilettantistica sportiva, motoria e posturale e l'ultima, ma non meno importante, "fit for social", ovvero la promozione e il sostegno dell'attività di ricerca a favore dei bambini colpiti da gravi malattie. a tal proposito Fit For Children sostiene la Città Della Speranza Onlus. Asi si dimostra ancora una volta leader tra le realtà che sostengono lo sport, la salute e la solidarietà.



Damian Bruzzese

## SUCCESSO E PUBBLICO AL "MEMORIAL CARLO DURAN-TROFEO ASI"

Anche quest'anno il tradizionale "Memorial Carlo Duran-Trofeo Asi", organizzato dalla Pugilistica Padana dei fratelli Massimiliano ed Alessandro Duran, è stato un successo. La manifestazione, giunta alla quindicesima edizione, ha visto il PalaCaneparo riempirsi di tanti appassionati che hanno potuto assistere ad una riunione di grandissimo livello tecnico. E' questo il modo migliore per rendere omaggio a Carlos Duran, un campione che ha lasciato traccia di se nella storia del nostro pugilato. Nell'occasione è stato ricordato anche Roberto Ranzani, giocatore e dirigente della Spal amato da tutti i tifosi ferraresi alla presenza di tanti ospiti tra i quali la "Regina di Romagna" Simona Galassi, gli ex campioni Gianni Gelli, Alberto Servidei ed il presidente della Lega Pro Carlo Nori.

Il programma ha visto la disputa di sei match, di cui due femminili, culminati con l'incontro che ha visto sul ring Leonardo Damian Bruzzese, al rientro dopo la sconfitta contro Maurizio Lovaglio.

Opposto all'ungherese Istvan Orsos l'ex campione italiano, un po' arrugginito, si è battuto con ardore ed ha vinto ai punti.

In chiusura consegnato il premio ASI, quale miglior pugile del "Memorial Carlo Duran" a assegnato a Simone Carli.

### I RISULTATI

DILETTANTI. 69Kg. Luca Menini (Boxe Cavarzere) b Dumitru Gaidenco (Ferrara Boxe) Kotc.2 - 54 Kg. Ajhan Skender (Gor-

dini Boxe) b Andrea Abate (Pug. Padana Vigor) p: - 57 Kg: Antonio Barone (Pug: Padana Vigor) b Rifat Peqini (Gordini Boxe) p - 60 Kg: Mohamed Mihoubi (Pug: Padana Vigor) b Abde Charkaoui (Boxe Cavarzere) Kotc 2 - 64 Kg: Maurizio Gigliotti (Pug. Padana Vigor) e Gregorio Marinaro (Ferrara Boxe) pari: - Daniele Zagatti (Pug. Padana Vigor) e Mattia Baldon (Boxe Cavarzere) pari - 75 Kg: Nicola Pavera (Boxe Cavarzere) b Michele Di Nauta (Pug: Padana Vigor) p: - 81Kg. Luigi Benvenuti (Regis Boxe) b Alex Magosso (Pug. Padana Vigor) p: DONNE: 60 kg: Rachele Barotto (Ferrara Boxe) b Ilaria Sinigaglia (Pug. Padana Vigor) p. - Elisa Iuculano (Pug. Padana Vigor.) E Stella Bartoletti (Ravenna Boxe) pari - NEO PRO: Leggeri: Simone Carli b Vadim Dedov Kotc 4 - Marco Iuculano b Filippo Lugaresi Kotc 2 - Medi: Emanuele Zagatti e Sead Mustafa pari. - PROFESSIONISTI: Massimi Leggeri: Leonard Damian Bruzzese b Istvan Orsos p. 6.



Simone Carli riceve il Trofeo ASI

## RENATE TANTA PARTECIPAZIONE AL CORSO INSEGNANTI DI VOVINAM VIET VO DAO

Domenica 3 Aprile presso la sala consiliare del Comune di Renate, nella provincia Monza-Brianza, in via Dante si è svolta la prova d'esame per il corso insegnanti di Vovinam Viet Vo Dao organizzato dalla asd Vovinam Viet Vo dao Italia in collaborazione con asd A.S.Co. Promotion con la supervisione del comitato Asi della provincia di Lecco. Il corso durato tre week end completi è stato strutturato su tre livelli: Allenatore, Istruttore, Maestro Nei tre livelli si sono toccate diverse tematiche che variavano dalla preparazione atletica alla psicologia sportiva, dalla fisiologia alla traumatologia, dalla nutrizione pre gara a quella post gara. Le lezioni si sono tenute principalmente in aula con l'ausilio del proiettore, ma la cosa che è più piaciuta agli iscritti è stato che le lezioni sono state molto interattive (alunno/docente) e hanno affrontato molte problematiche sorte durante il corso. I docenti che hanno tenuto i corsi sono stati: Anatomia, Fisiologia, e Traumatologia: Dottoressa Veronica Cardin; Psicologia: Dottoressa Nadia Andreotti; Preparazione Atletica: Fabio Dell'oro; Nutrizione e anti doping: Dottore Roberto Cannataro; Vovinam Viet Vo Dao: Maestro Vittorio Cera e Maestro Pollastro Giuseppe; Arbitraggio Vovinam Viet Vo Dao: Maestro Pollastro Filippo e Maestro Vittorio Cera. La parte tecnica e di preparazione atletica si è svolta in palestra. Qui si sono affrontate le tematiche riferite alla preparazione atletica e all'allenamento specifico di Vovinam Viet Vo Dao. Sabato 2 Aprile inoltre si è affrontato la parte riguardante l'arbitraggio sportivo e il regolamento di gara sia tecnico che di combattimento. Al termine della parte teorica si è svolta una parte pratica riprendendo le gestualità tecniche che un arbitro deve compiere durante un combattimento di Vovinam Viet Vo Dao.





## TRIATHLON, FRANCESCO ZANE È CAMPIONE ITALIANO M4

Il primo titolo italiano della stagione è stato vinto dal tesserato del Settore ASI Triathlon di Noale Francesco Zane nella categoria M4 in occasione del Campionato italiano Fitri di duathlon classico no draft, svoltosi a Quinzano d'Oglio, in provincia di Brescia, domenica 3 aprile. È la prima risposta della rinnovata squadra di ASI Triathlon che punta a conquistare numerose medaglie ai Campionati italiani di specialità per l'anno in corso. Francesco Zane non è nuovo a queste imprese: atleta specialista nella multidisciplinarietà, già quarto classificato al Campionato d'Europa di medio lo scorso anno, inizia il 2016 con un'ottima performance che lascia ben sperare per il futuro. Ma non è solo lui a far ben figurare l'Asi. Anche il quinto posto di Fabio Cestaro ha dimostrato la voglia e la passione di un gruppo di atleti che si preparano con grinta ai prossimi appuntamenti sportivi. Il più veloce della com-

pagine noalese è stato Stefano Simionato che negli M1 ha tagliato traguardo in 2.04.14, classificandosi 59.mo assoluto. Soddisfazione per il Responsabile del Settore nazionale ASI Triathlon Vladi Vardiero: "Questi risultati fanno ben sperare per i numerosi appuntamenti federali in programma durante tutta la stagione agonistica 2016".



## NUOTO PER DE AKKER GRANDI RISULTATI AI CAMPIONATI GIOVANILI

La De Akker Team, Società Sportiva Bolognese, ottiene importanti risultati ai Campionati Italiani Giovanili di Nuoto, Criteri 2016, disputati dall'1 al 6 aprile a Riccione. Matteo Bertoldi del '97, primo anno categoria cadetti, ha vinto i 400 mt misti con il record personale di 4'15"69, 7° prestazione assoluta nuotata nella stagione 2015/16 in Italia. Sempre Matteo Bertoldi ottiene una medaglia di bronzo nei 200 mt misti con il tempo di 1'59"79, anche in questo caso ottenendo il suo primato personale. Fabio Lombini del '98, secondo anno categoria junior, vince la medaglia d'argento nei 400 mt stile libero con 3'48"87, mentre arriva a soli 6 centesimi dal podio nei 200 mt stile libero dove è 4° con l'ottimo tempo di 1'47"61. Ancora Fabio Lombini, si è cimentato in una distanza inconsueta per lui, i 1500 mt stile libero ottenendo un positivo 6 posto. Proseguendo nel settore maschile, è sicuramente da valorizzare la staffetta De Akker Team della categoria cadetti, che si è fermata ai piedi del podio sia 4x200 mt stile libero, 4° posto con il tempo di 7'21"24, sia 4x100 mt mista, giunta 5° con il tempo di 3'41"81. A livello femminile, De Akker Team porta a casa un'altra medaglia d'oro con Brigitta Boifava del 2000, secondo anno categoria junior, nei 50 mt rana con 32"44 e sempre lei vince un bronzo, nei 100 mt rana, con il tempo di 1'10"52. Molto brava anche la giovanissima Giulia Alberghi, che ottiene il 4° posto nei 200 mt dorso con 2'16"37, anno 2001, primo anno categoria junior. Da segnalare, infine, le buone prestazioni anche dagli altri atleti che hanno partecipato: Carlo Assorgi '96, Pietro Zin '97, Pier Andrea Matteazzi '97, Nicola Bandinelli '98, Massimiliano Matteazzi '99, Alissa Ghirardini '99, Giorgia Lugnoli '99, Asia Bresciani '00 ed Elisa Carini '01.

## TAEKWON-DO POKER DI MEDAGLIE PER L'ASI LAZIO

Poker di medaglie per i ragazzi dell'Asd Taekwon-do Lazio del Master Fabio Caiazzo, che ha rappresentato la nazionale azzurra, lo scorso 1° Aprile, all'Open Taekwondo Championship di Mosca. Unica delegazione italiana invitata all'evento insieme ad esponenti americani, olandesi, coreani, oltre, ovviamente, ai russi, padroni di casa. È stato letteralmente un dominio della delegazione italiana che, durante le due giornate di gara, ha lasciato il segno, nonostante l'elevato grado tecnico che caratterizzava il campionato russo. Ecco gli atleti presenti al prestigioso evento: - Sara Galloni, categoria - 65 kg. dopo 40 giorni di stop per un infortunio al piede, l'atleta ha portato a

casa una medaglia d'argento, nella specialità forme, ed una di bronzo, nei combattimenti. - Goffredo Francioni, categoria - 80 kg. medaglia di bronzo nelle forme, ma tocca il gradino più alto del podio nei combattimenti. - Francesco Iaboni categoria - 83 kg. oro nella specialità combattimento ed un secondo posto nelle forme. Davvero brillante la performance di questo ragazzo, che proprio in terra ostile, come quella russa è riuscito a farsi valere! - Marco De Carolis categoria - 70kg. dopo diversi anni lontano dal suo sport, rimette piede sul tatami con



La squadra ASD ASI TAEKWON-DO vincitrice al RUSSIAN TDK OPEN 2016

grande sicurezza portando a casa due medaglie di bronzo. Insomma, un'esperienza davvero proficua per gli atleti pontini. Non può far altro che dirsi soddisfatto il Master Fabio Caiazzo, che spiega:

"...ci sono davvero tutti i presupposti per portare, con una condizione vincente, i miei ragazzi a Brighton, dove il prossimo Luglio si terranno i Campionati del Mondo...". Risultati, quelli ottenuti in terra russa, che la dicono lunga sull'ottimo lavoro che sta svolgendo il Master con i propri atleti, che lasciano ben sperare per il futuro. (Sara Galloni).

## SPORT DA COMBATTIMENTO SAMUELE ZUCHELLI VINCE IL TORNEO ASI



Sabato 17 aprile il team agonisti di SNAP ha gareggiato su due fronti: a Viadana, in provincia di Mantova, per una competizione di MMA organizzata dall'ASI ed alla Tatami Championship di Livorno, torneo multidisciplinare. Questo doppio appuntamento ha fruttato un oro, un argento ed un bronzo ai tre atleti ducali impegnati sul fronte agonistico. Nella competizione di MMA organizzata a Viadana Samuele Zucchelli ha lottato nel MMA (lo sport da combattimento più importante al mondo) per la categoria -70 kg. Nel primo scontro, affronta

Gravini su cui si impone con un buon lavoro in piedi, sfrutta il vantaggio per portarlo a terra e guadagna la vittoria con un buon gioco che lo porta a chiudere uno strangolamento. In finale, affronta Mazzeri impostando la sua strategia al meglio, dopo la proiezione dell'avversario, Zucchelli domina l'incontro con una leva al braccio, dominando la categoria sia grazie al lavoro in piedi che, soprattutto, grazie al Brazilian JiuJitsu nella lotta a terra: Zucchelli sale sul podio con l'oro.

Nella Tatami Championship, Simone Barigazzi per la -71,5 kg ed Alex Carovana per la -93 kg competono nel Grappling (la forma di lotta più completa e in maggior diffusione a livello mondiale).

Barigazzi affronta Nigioni in finale, imposta una buona strategia ma non riesce a contrastare gli attacchi dell'avversario con efficacia, e alla chiusura l'incontro vede l'atleta ducale in svantaggio. Barigazzi si ferma all'argento. Carovana vince il primo incontro con Baroncelli: con un buon lavoro in piedi guadagna un deciso vantaggio nella proiezione dell'avversario e mantiene il dominio durante la lotta a terra, approdando nelle semifinali. Qui affronta Macari ma non riesce a replicare la buona performance: nonostante una grande prova tecnica, Carovana si accontenta del bronzo.



## SUCCESSI NEL MMA E NEGLI SPORT DA COMBATTIMENTO

L'Asi Piemonte e Torino annoverano tra le loro società e ASD tra le più conosciute in ambito degli sport da combattimento la Asd Liguria Academy che ha visto il uno dei propri atleti conquistare il Titolo Pro Circuito Shoot di Mma. Giuseppe Mancuso ha combattuto contro un forte avversario che ha però ceduto le armi dopo 2 minuti del primo round. Il 2 Aprile a Lugano Raffaele Spallitta partecipante al Road to Bellator (U.S.A.) torneo che vedrà il vincente combattere in America, vince per soffocamento un temibile avversario della squadra del famosissimo Alessio Sakara, ora lo attende la prossima tappa a Roma l'11 giugno L'Asd Sacchetto Combat Academy porta a casa dal NAGA di Londra un oro con il granitico Adrian Rus, due argento di Mario Combat Way, un argento di Eros Boscolo, e tre bronzo di Irene Azzalin, Andrea Troiano e Alessandro Ferrara.



> Umberto Silvestri

## Quel che resta della democrazia

Ho atteso un po' prima di scrivere un mio commento sulla vicenda Guidi/Boschi. Volevo capire le reazioni del paese, della politica e soprattutto del giornalismo che è la categoria della quale faccio parte, in merito allo "scandalo" delle intercettazioni sull'oleodotto pugliese e su Tempa Rossa. Mi aspettavo ovviamente un'informazione puntuale, ma soprattutto, analisi, riflessioni, puntualizzazioni libere, investigazioni. Ho assistito invece, almeno nei primi giorni, alla difesa in alcuni casi sperticata, di due donne potenti ma "corrette", di grande dignità dicevano molti giornali, al di sopra di ogni sospetto. E se colpe ci sono state erano da attribuire ai mariti/fidanzati e al massimo ai padri, pontificavano i grandi soloni del giornalismo, ospitati nei salotti televisivi in ossequio al potente di turno. Adesso e entrando nel merito della vicenda, a parte che non capisco cosa ci sia di dignitoso a dimettersi dopo che ti hanno scoperto; se nessuno lo avesse fatto, la ministra sarebbe rimasta lì, al suo posto, indisturbata. Nel caso dell'altra signora ancora in carica, mi si spieghi la correttezza, perché non l'ho capita. Se è quella di aver reinserito di notte, come i ladri, rivendicandolo pure (lo rifiererei...), l'emendamento incriminato, esautorando un organismo parlamentare come la Commissione che lo aveva bocciato beh, io non ne andrei fiero, poiché quello si chiama inganno o se volete essere generosi furbizia, scaltrezza, nei confronti di una struttura che nell'esercizio delle sue funzioni rappresenta la nazione. Ingannare il Parlamento vuol dire ingannare noi tutti e in ultimo, la democrazia, o quello che di essa ne è rimasto. E se la stampa e le grandi firme del giornalismo non se ne curano...

## Democrazia è partecipazione



Sì, lo ammetto, confesso: sono uno di quei pochi milioni di elettori che Domenica si è presentato davanti ai seggi vuoti per esprimere il suo voto. Faccio parte di quell' infima minoranza, di quel misero 32 per cento che demagogicamente, come dice il Premier, ha osato sfidare (poveri illusi) il pensiero unico del conformismo rassicurante del potere politico, delle lobby petrolifere e dei grandi soloni delle democrazie post moderne. Non vi dico come ho votato, non ha importanza, perché il Referendum, al di là del Sì e del No era un esercizio di democrazia, un diritto fondamentale, unico e prezioso, che i Padri Costituenti ci hanno messo nelle mani dopo le tragedie della guerra e del menefreghismo partecipativo degli anni venti, dicendoci di utilizzarlo in caso di bisogno. Contro le lobby, le democrazie malate, la sordità dei potenti. Renzi e gli altri giovani leoni governativi cantano vittoria? Hanno ragione. Hanno vinto indiscutibilmente, sfilacciando ancora di più il nostro tessuto democratico, la partecipazione attiva e diretta alla gestione della "res pubblica" dei cittadini che resterà al dunque un diritto di pochi, dei soliti, di quella casta che a parole tutti aborriamo. E' un disegno politico? Forse, o forse no, ma è un indizio, che insieme a tanti altri stanno diventando prove. Domenica non si votava semplicemente per essere contro o a favore delle trivelle, ma per essere vivi o morti, cittadini o caporali. Io mi ritengo di appartenere ai primi. I secondi, se hanno fegato, si facciano sentire.

# Tutto Sky in HD a soli 149€ al mese\*

Offerta riservata alle associazioni ASI



Per te a un prezzo straordinario la programmazione completa dei pacchetti Sky Vetrina HD, Sky Sport HD e Sky Calcio HD.



### Sky Vetrina HD

L'informazione più ricca e completa con **Sky TG24**, gli approfondimenti sportivi di **Sky Sport 24**, la musica, i grandi **show**, le **serie TV**, i **documentari** e tanto altro.



### Sky Sport HD

Tutta la **UEFA Europa League** in esclusiva. La stagione 2016 dei **motori** con tutta la **Formula 1**® in diretta e la **MotoGP™** in esclusiva. Il **basket** in esclusiva con l'**NBA** ed il campionato italiano **Serie A Beko** con 2 partite a turno, l'**Eurolega** su Fox Sports. Il tennis con gli **ATP Masters 1000** e **Wimbledon** in esclusiva, il **rugby**, il **golf** e molto altro ancora.



### Sky Calcio HD

Tutta la **Serie A TIM** in diretta, una partita a turno del campionato di **Serie B ConTe.it**, il calcio internazionale in esclusiva su Fox Sports con la **Barclays Premier League**, la **Liga**, la **Bundesliga** e l'**Eredivisie**.

Chiamaci 199 30 91 91\*\*

business.sky.it



Lo strumento più evoluto per gestire i tuoi tornei

Otteni le tue App personalizzate per iOS e Android

Gestisci i tuoi tornei con strumenti semplici ed efficaci

Personalizza il tuo sito con grafica e contenuti



## ORGANIZZA TUTTO CON LA MASSIMA EFFICIENZA

Con Enjore PRO Manager migliori la gestione dei tornei, grazie a strumenti efficaci che semplificano e velocizzano ogni fase. Coinvolgi collaboratori, arbitri o giocatori, assegnando profili personalizzati per gestire attività organizzative o di refertazione.

## UNA VETRINA PER LE TUE COMPETIZIONI

Enjore PRO Manager ti permette di creare un sito dedicato a tutte le tue competizioni sul quale potrai pubblicare news, comunicare eventi, caricare foto, condividere video e dare visibilità ai tuoi sponsor.